

PIACENZA ECONOMICA

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PIACENZA n. 3/2016



Camera di Commercio
Piacenza



PRIMO PIANO

**Osservatorio sul turismo dell'
Emilia-Romagna**

ECONOMIA E TERRITORIO

**La qualità della vita
a Piacenza**

SOMMARIO

4 PRIMO PIANO

OSSERVATORIO SUL TURISMO DELL' EMILIA-ROMAGNA 2015

24 ECONOMIA E TERRITORIO

LA QUALITA' DELLA VITA A PIACENZA
di Paola Graziano e Paolo Rizzi



Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Piacenza COMPONENTI DELL'ORGANO DI GIUNTA

Alfredo Parietti *Presidente*
Filippo Cella *Vice Presidente*
Paola Dalla Donna
Maria Luisa Maini
Daniel Negri
Giovanni Luigi Cremonesi

Direttore Editoriale *Alfredo Parietti*

LAYOUT, IMPAGINAZIONE E RAPPORTI CON I COLLABORATORI
Settore Internazionalizzazione Promozione Studi
u.o Supporto alla comunicazione ed alle attività amministrative
Chiuso il 2 marzo 2017



PRIMO PIANO

4

OSSERVATORIO SUL TURISMO DELL' EMILIA-ROMAGNA 2015



RICERCHE E STUDI

Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna 2015

1. IL BILANCIO TURISTICO 2015 IN EMILIA-ROMAGNA

Cresce il turismo in Emilia-Romagna nel 2015: oltre 46 milioni di presenze da gennaio a dicembre (+3,2%), arrivi in crescita del 5,1%. In aumento i dati di tutti i prodotti turistici: Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica e Terme. L'analisi dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna.

Dopo anni di flessione e stagnazione, il 2015 registra un aumento del movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna.

Nel complesso l'industria turistica regionale chiude l'anno con oltre 46 milioni di presenze turistiche, in aumento del +3,2% rispetto ai 44,7 milioni registrati nel 2014. Gli arrivi turistici sfiorano gli 8,8 milioni, con una crescita del +5,1% rispetto agli 8,3 milioni del 2014. Tutti i comparti dell'offerta turistica regionale registrano una performance positiva sia degli arrivi, sia nelle presenze.

Andamento turistico in Emilia-Romagna nel 2015 (gennaio-dicembre)

Comparto	Arrivi			Presenze		
	2014	2015	Var. 15-14	2014	2015	Var. 15-14
Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.000	37.510.000	3,2%
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.000	5.106.000	3,1%
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.000	2.038.000	3,9%
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515.000	2,9%
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.000	3,2%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

E' stata la ripresa della domanda italiana (+6,9% degli arrivi e +4,8% delle presenze) a produrre il positivo risultato complessivo, mentre gli stranieri registrano una sostanziale stabilità degli arrivi (+0,5%) ed una

leggera contrazione delle presenze (-1,2%).

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio regionale sul turismo tramite la rivalutazione periodica delle statistiche ufficiali. La metodologia prevede di fare ricorso, da una parte, alle indicazioni fornite da un panel di oltre 1.300 operatori di tutti i comparti dell'offerta turistica regionale e, dall'altra, di utilizzare indicatori indiretti, come le uscite ai caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria dell'ospitalità, i consumi di energia elettrica ed acqua e la raccolta di rifiuti solidi urbani.

Nel seguito del presente lavoro verranno presentati i risultati dettagliati dei singoli comparti dell'offerta turistica regionale.

Andamento turistico in Emilia-Romagna nel 2015 (gennaio-dicembre)

Nazionalità	Arrivi			Presenze		
	2014	2015	Var. 15-14	2014	2015	Var. 15-14
Italiani	6.003.000	6.416.000	6,9%	33.134.000	34.720.000	4,8%
Stranieri	2.354.000	2.365.000	0,5%	11.586.000	11.449.000	-1,2%
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.000	3,2%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

2. L'ESTATE 2015 SULLA RIVIERA DELL'EMILIA-ROMAGNA

Un maggio positivo, i pochi ponti festivi e gli annunci di fine della crisi, giugno e luglio roventi, i temporali di agosto che non hanno sancito la fine dell'estate ed un buon settembre – questi gli elementi salienti della stagione estiva 2015 che hanno propagato l'ottimismo lungo la Riviera. Sono circa 7 milioni i turisti e gli escursionisti italiani e stranieri che hanno favorito le località della Riviera dell'Emilia-Romagna dai Lidi di Comacchio a Cattolica. Un sistema turistico costellato di parchi di divertimento, eventi musicali, offerte enogastronomiche di eccellenza e manifestazioni sportive.

La crescita del bimestre maggio-giugno appare “strutturale”, mentre quella di luglio può considerarsi “congiunturale” (legata all'andamento meteo), il mese di agosto si conferma sui consueti buoni livelli. Un ottimo settembre, infine, chiude una stagione soddisfacente.

2.1 Outlook nazionale

Dopo anni di flessione e stagnazione la stagione estiva, quella balneare specialmente, ha ripreso a tirare. Quello che si è realizzato è stato, soprattutto, un recupero della componente domestica del turismo italiano che, a seguito dei segnali positivi dei primi mesi del 2015 (*la variazione del PIL tornata in positivo, la liquidazione degli aumenti pensionistici precedentemente bloccati ed il sommarsi di diversi segnali di fine della crisi*), è ripartito.

La domanda europea al contempo è stata condizionata dalle notizie legate al terrorismo e agli attentati che hanno funestano le nazioni costiere del nord Africa. Gli europei pertanto, clienti abituali di Mar Rosso, Tunisia, Marocco, Kenya e Turchia, hanno ricominciato a prenotare in Italia, nelle isole della Grecia, in Spagna e in Portogallo. In questo contesto, sono stati annunciati aumenti anche a due cifre di alcuni mercati stranieri ma, mediamente e a fine estate, il movimento

- balneare internazionale è cresciuto del +3,6% in termini di arrivi e del +1,4% in termini di presenze rispetto al 2014. Il mare italiano non è (per ragioni culturali, infrastrutturali e commerciali) tra le mete preferite dei tour-operator internazionali. Dagli anni '90, il turismo in ingresso verso il lato adriatico della penisola è, infatti, prevalentemente “automobilistico” (auto e pullman) con la conseguenza che il reindirizzamento verso i nostri lidi dalle mete internazionali appena citate (normalmente gestite da tour-operator) non è così automatico. Dato i numeri registrati dalla nostra Riviera, le variazioni percentuali citate corrispondono, comunque, a più di un aumento di oltre un milione di presenze.
- Nel 2015 ci sono sorprese positive. Senza aver realizzato progetti speciali di promozione l'Italia ha beneficiato, infatti, di una crescita dei flussi turistici dagli Stati Uniti e dall'Europa centrale (turisti abbienti da Ungheria e Repubblica Ceca) e di un aumento degli arrivi internazionali in genere grazie a delegazioni commerciali e politiche in visita (d'obbligo) ai rispettivi padiglioni di EXPO 2015 (l'Expo è stata poi occasione per visitare altre città, Venezia soprattutto, ma senza evidenti effetti diretti sulle vacanze balneari).

- Sulla ripresa delle vacanze domestiche degli italiani hanno inciso diverse variabili congiunturali:
 - durante la prima parte dell'anno, nel paese si è diffuso un certo ottimismo e gli occupati non hanno risparmiato le giornate di ferie disponibili sfruttandone una settimana in più, secondo i sondaggi. Questo si è tradotto in un aumento delle giornate spese fuori casa.
 - Sono stati 32,5 milioni gli italiani in vacanza in Italia tra luglio e agosto. Poco meno del 70% di loro ha scelto le spiagge dell'Adriatico, circa il 25% quelle liguri, toscane, laziali, campane e calabresi. La ripartizione delle presenze turistiche balneari tra le diverse mete dipende, infatti, dai letti disponibili nelle località e il lato adriatico dell'Italia è il più dotato di apparato ricettivo oltre ad essere il più facilmente accessibile da chi risiede nelle aree industriali settentrionali. Circa il 10% degli italiani ha scelto le isole: Sardegna, Sicilia, Elba e arcipelago toscano su tutte. Piccole quote di movimento si sono registrate per le altre meraviglie del Tirreno, dello Jonio e del canale di Sicilia.
 - La permanenza media dei turisti italiani per la vacanza principale

nel 2015 si è accorciata a seguito di un'accentuazione della frammentazione delle vacanze, nonostante il maggior numero di giornate spese fuori casa: più volte in vacanza, ma per meno giorni. Anche la permanenza media dei turisti internazionali continua a contrarsi.

Per quanto concerne la scelta della destinazione per le vacanze, le considerazioni da tenere presente sono le seguenti:

- Il rapporto qualità-prezzo viene spesso citato quale motivo di scelta della meta e della sistemazione. Poiché uno degli elementi considerati, la qualità, presenta una notevole componente soggettiva, questo rapporto perde una grossa parte della propria capacità esplicativa delle scelte. Basti, infatti, pensare al fatto che 2/3 degli italiani scelgono luglio e agosto per le loro vacanze, cioè, il periodo dell'anno in cui *"tutto costa di più"*, per rendersene conto. Il rapporto qualità-prezzo sembra essere più esplicativo delle scelte compiute dai turisti che fanno brevi vacanze in periodi di bassa stagione. Le variabili più significative delle scelte sembrano essere, invece, quelle tradizionali (tipo di spiaggia, distanza dalla residenza e tipo di pensione) anche se OTA (on-line travel agency) e metacomparatori di prezzi (es. Trivago) investono moltissimo per farsi spazio nel mercato delle vacanze puntando sul prezzo. Quasi l'80% delle "vacanze balneari italiane" si svolge in luglio e agosto, poco più del 20% in altri mesi estivi. In questi periodi, quindi, il prezzo perde di rilevanza nella scelta ed emergono le valutazioni personali sulla qualità e sulla disponibilità locale di servizi turistici. E' una delicata combinazione di variabili spesso strettamente personale.
- La significatività del prezzo, in effetti, dipende molto dalla fascia di età del turista ed arriva ad essere una variabile decisiva per gli under 50 in occasione degli *short break* e per i soggiorni brevi di bassa e media stagione.

In sintesi, quindi, i fattori che influenzano la scelta della destinazione di vacanza sono numerosi: la durata del viaggio, la distanza dalla propria residenza, i collegamenti, la sicurezza percepita, l'entertainment disponibile, il gossip e le presenze annunciate dei vip. Forse per queste

ragioni nel 2015:

- il mercato degli under 50 si è diretto verso le destinazioni a robusta animazione, anche di seconda serata;
- le famiglie con bambini hanno scelto (quasi obbligatoriamente) le coste sabbiose e gli alberghi dove la pensione completa si serve "sportivamente", senza vincoli di forma;
- le coppie di over 50 hanno alloggiato in hotel tradizionali e appartamenti turistici dove il riposo è garantito e non ci sono "scorriere" quotidiane di bambini;
- gli over 65 (e i *veterans* - nati prima del '46), che rappresentano quasi un terzo del movimento turistico nazionale, hanno optato per le spiagge di sempre e per le coste "buone" e rassicuranti dell'Italia balneare;
- una quota sostanziosa di italiani di tutte le generazioni ha cercato di evitare le località molto urbanizzate, simili a quelle nelle quali risiedono, e che avrebbero potuto risultare inquiete, trasgressive e rumorose.

Al fine di dar conto dell'evoluzione nel tempo della situazione del turismo sulla Riviera vengono analizzati di seguito le situazioni congiunturali dei diversi periodi della stagione balneare, con riferimento anche ai risultati del sondaggio svolto a metà stagione sul panel degli operatori del settore.

[2.2 Il sondaggio di mezza estate \(maggio-luglio\) sul panel di operatori della riviera](#)

Il sondaggio di mezza estate (maggio-luglio) è stato realizzato proponendo al Panel di operatori della Riviera una serie di affermazioni, che potevano essere condivise o meno, per valutare l'andamento dell'attività a metà stagione.

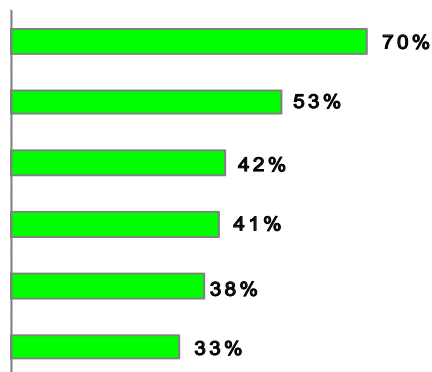
Per quanto riguarda il movimento complessivo dell'estate 2015, l'affermazione più condivisa (70% degli operatori) riguarda la diminuzione dei gruppi della terza età che tradizionalmente soggiornavano nelle località della Riviera ad inizio stagione e che ora trovano spazio anche

ad estate inoltrata.

L'andamento del mese di **maggio** è stato migliore rispetto al 2014 solo per il 38% degli intervistati, mentre l'incremento del movimento turistico (arrivi e presenze) nel mese di **luglio** è stato confermato dal 41% degli intervistati. L'affermazione relativa al "pienone" previsto tra l'8 e il 23 di **agosto** è stata condivisa da oltre la metà (53%) degli operatori interpellati.

Per un operatore turistico su 3, le famiglie con bambini che alloggiano nella stessa camera dei genitori non sono soddisfatte e vivono questa soluzione, pur economicamente vantaggiosa, come un disagio.

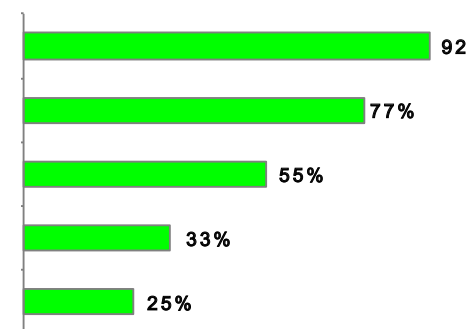
Andamento della stagione estiva del 2015



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Sul fronte della gestione operativa delle imprese turistiche, l'aumento dei costi gestionali di almeno il 10% è condiviso addirittura dal 92% degli operatori interpellati. Il 77% degli operatori conferma che in bassa stagione i prezzi sono rimasti sui livelli del 2014, anche se in realtà ritocchi più o meno evidenti sono stati rilevati. Solo il 33% degli operatori ammette che i prezzi di pensione completa sono leggermente aumentati (le verifiche dirette dell'Osservatorio confermano che le tariffe alberghiere di luglio e agosto sono state visibilmente e generalmente ritoccate).

Valutazione degli aspetti di carattere gestionale, comparto Riviera



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

L'aspetto del sondaggio che più deve indurre ad una riflessione è rappresentato dalle affermazioni relative al prodotto. Nonostante diverse stagioni di difficoltà e di progressiva erosione di arrivi e presenze:

- il 25% degli operatori pensa che investire per la riqualificazione della struttura ricettiva non sia essenziale;
- il 55% degli albergatori intervistati ritiene che il proprio albergo sia stato ristrutturato recentemente e che vada bene così com'è.

Se per gli operatori in problema non è l'offerta datata e/o inadeguata, la responsabilità delle cattive stagioni, delle cadute di *appeal* e di *performance*, passerebbe alla promozione e all'attività della componente pubblica.

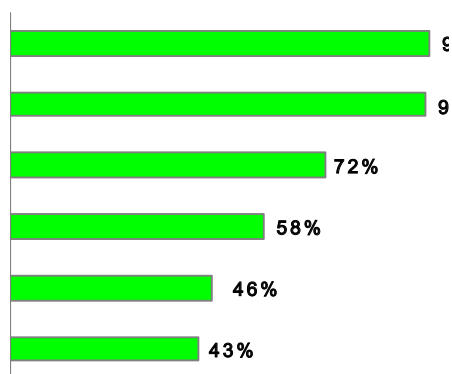
Tenuto conto del fatto che gli alberghi, seppure aggiornati e ringiovaniti, sono stati mediamente progettati e costruiti negli anni '70 senza insonorizzazione, senza piscina e senza aria condizionata, la diffusa percezione che possano essere in linea con la domanda internazionale costituisce una autentica minaccia per il futuro turistico della nostra Riviera. Una preoccupante mancanza di *vision* da parte degli operatori.

Gli intervistati d'altra parte condividono le affermazioni relative alla stagione 2015:

- a. è stata un'estate migliore dal punto di vista meteo (96%);
- b. c'è stato un generale apprezzamento da parte della clientela per la qualità della ristorazione alberghiera e del servizio di pensione completa (95%);
- c. la qualità del mare è stata buona, il 72% degli operatori conferma il gradimento da parte della maggioranza della clientela (*fanno il bagno volentieri*).

Ma che dire del 28% che il bagno volentieri non lo fa?

Valutazione degli aspetti di carattere congiunturale, comparto Riviera



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Il ricco calendario di eventi, fra i quali il più citato e conosciuto è la "Notte Rosa", ha incentivato il movimento turistico per il 58% degli operatori interpellati, mentre per il 43% degli operatori si rileva la tendenza della clientela a rinunciare alla formula "all inclusive" e richiedere le offerte basic, economicamente più abbordabili.

Il trimestre maggio-luglio 2015 ha portato con sé un aumento di arrivi (+5% circa) e di presenze che, provvisoriamente, sono state stimate nel +3,5%.

Sono state in parte recuperate le posizioni perdute nel 2014 e le percentuali di fiducia che gli operatori avevano prima del quinquennio

- 2009-2013.
- I prezzi di alta stagione sono aumentati, anche se solo 3 operatori su 10 lo ammettono. Quelli di bassa stagione sono invece mediamente fermi da circa 3 anni.
- Quanto ai ricavi, le attese degli operatori a metà stagione erano positive e prevedevano un miglioramento del giro d'affari tale da compensare l'aumento dei costi di produzione e delle imposte (quest'ultimo scattato nel 2014).

NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato realizzato tra il 28 luglio e il 4 agosto 2015 sui circa 2.600 operatori turistici del Panel Riviera dell'Osservatorio Turistico Regionale. Il campione è stato raggiunto via e-mail e fax e successivamente sollecitato per via telefonica. Al 5 agosto 2015 risultavano ritornati 505 questionari debitamente compilati, per un tasso di risposta complessivo del 19,4%. Al campione di rientro è stata applicata una procedura di ponderazione in base al volume di presenze registrate nel 2014 presso ciascuna località. La distribuzione percentuale dei ritorni per zona e tipologia alberghiera è la seguente:

• Lidi di Comacchio	5%
• Lidi di Ravenna	3%
• Cervia - M. Marittima	12%
• Cesenatico	10% continua
• Gatteo Mare - San Mauro Pascoli	4%
• Bellaria Igea Marina	9%
• Rimini	27%
• Riccione	16%
• Misano Adriatico	6%
• Cattolica	8%
La composizione percentuale delle risposte per categoria:	
• 4 stelle	11%
• 3 stelle	67%
• 2 stelle	22%

2.3. La congiuntura del periodo maggio-settembre 2015

Nel periodo maggio-settembre 2015 si è celebrato il ritorno dell'ottimismo, che a fine luglio ha raggiunto il suo apice in concomitanza con l'arrivo del grande caldo che ha convinto tutti ad abbandonare per qualche giorno le città roventi. Sempre durante il mese di luglio i media nazionali hanno diffuso la notizia di una affluenza turistica in crescita del venti per cento (mare, montagna, laghi, città ed EXPO) una cifra che, fosse corrisposta alla realtà, avrebbe fatto esplodere il sistema ricettivo nazionale. E' pur vero che il meteo favorevole, il mare trasparente e i servizi collaudati sono componenti formidabili per regalare risultati eccellenti agli operatori stagionali. In effetti gli albergatori assegnano un voto positivo alla stagione 2015 e parlano di risultati economici soddisfacenti per la Riviera. Anche i risultati delle rilevazioni dell'Osservatorio turistico regionale, sentiti gli operatori, evidenziano consuntivi dell'estate positivi, ma meno esaltanti di quelli che appaiono sulle cronache locali e nazionali.

Il positivo mese di luglio per la Riviera dell'Emilia-Romagna di solito rappresenta un affidabile indicatore per la performance di agosto, quando tutte le coste italiane registrano i record di carico antropico, di fatturato e di presenze. Il mese di agosto, infatti, si è confermato "eccellente", con la massima occupazione letti e con il massimo dei ricavi per il settore ricettivo, con un carico turistico nella 3° e 4° settimana del mese superiore a quello del 2014.

Il trend positivo che ha segnato l'estate italiana è continuato anche a settembre, anche se con modalità differenti. Settembre rappresenta da sempre il mese delle occasioni, degli sconti, dei viaggi brevi e dei soggiorni *low cost* per cui, rispetto a luglio e agosto, il budget destinato alla vacanza si riduce massicciamente. Questo significa che le variazioni in più e in meno del mese di settembre hanno effetti marginali sull'andamento stagionale che, per almeno due terzi, dipende dal carico di luglio e agosto.

In settembre l'offerta alberghiera tende a compattarsi e ridurre l'operatività. Dopo il 13 settembre, finito il movimento turistico del MotoGP di Misano Adriatico, pochi hotel *full service* (con ristorante e

- spiaggia) sono rimasti aperti. Una stima affidabile indica che solo il 30%
- circa del ricettivo della Riviera Romagnola, nonostante le 19 giornate
- di sole, ha resistito con la formula *full service* fino al 24 settembre.
- Questo accade perché la maggioranza degli albergatori della Riviera
- progetta già ad inizio stagione di tenere aperte le attività fino all'apertura
- delle scuole, ovvero di chiudere con l'inizio delle lezioni. Sarebbe utile
- riflettere sulle quote dei turisti che frequentano la Riviera in questo
- periodo, solo in parte composte da famiglie con bambini in età scolare.
- La quota maggiore di turisti balneari a settembre è composta di coppie
- over 50 senza figli.
- Considerato che l'obiettivo storico degli albergatori della Riviera
- sono però le "famiglie" (sistematiche, per lo più, camere multiple) e che
- l'inseguimento di questo target continuerà, probabilmente, anche nel
- futuro, un settembre *sottotono* è diventato lo standard dell'estate. Si tratta
- di un tema delicato, perché questa tipologia di clientela può garantire
- il pieno di alberghi, resort e appartamenti per circa 60 giorni l'anno,
- troppo pochi per realizzare almeno i 120 giorni di stagione balneare a
- carico medio-alto che sono necessari per garantire, mediamente, una
- redditività soddisfacente.
- Protagonisti del mese di settembre sono stati i turisti, gli escursionisti e
- i visitatori presenti ai grandi eventi sportivi, fieristici ed enogastronomici
- come il MotoGP di Misano Adriatico (oltre 150 mila spettatori in 3 giorni)
- e la fiera Macfrut che con oltre mille espositori ha richiamato 40.000
- visitatori e buyers. Sono aumentati i flussi internazionali rispetto al 2014
- anche grazie ai gruppi in arrivo dai mercati di lingua tedesca e dai paesi
- dell'est europeo più vicini ai confini italiani.
- Per gli europei, settembre è un ottimo momento per visitare l'Italia e fare
- "touring around" ed è il mese ideale anche per le vacanze dei cicloturisti
- internazionali provenienti non solo dall'Europa ma anche da Paesi
- d'oltreoceano come Australia, Canada, USA e Brasile.

Andamento turistico della Riviera nell'estate 2015 (maggio-settembre)

Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.000	37.510.000	3,2'
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.000	5.106.000	3,1'
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.000	2.038.000	3,9'
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515.000	2,9'
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.000	3,2'

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Come risultato del combinarsi delle variabili sin qui delineate, il dato che emerge dalle elaborazioni dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna, è positivo, superiore a quello dell'estate 2014.

La maggioranza degli operatori dell'industria dell'ospitalità interpellati sintetizzano così l'andamento stagionale: "più arrivi, più presenze, più consumi, più ricavi".

Solo il tasso di incremento degli arrivi italiani raggiunge le due cifre ma, visti i valori assoluti in gioco, si tratta comunque di aumenti significativi. Considerando, infatti, che la Riviera dell'Emilia-Romagna registra stagionalmente oltre 4 milioni di arrivi ed oltre 30 milioni di presenze, un incremento del 4-5% di *room nights* può tradursi, in termini di volumi e di ricavi, in un risultato eccezionale.

Indicatori di internazionalizzazione

L'andamento positivo della stagione balneare 2015 è riscontrabile in tutte le località della Riviera Romagnola. Anche se non raggiunge le cifre percentuali che sono apparse sui media durante la stagione, il movimento dell'estate 2015 è stato fortemente influenzato dal ritorno dei turisti italiani che mediamente continuano a rappresentare i 3/4 (ed oltre) del movimento turistico della Riviera.

Gli italiani in questa caldissima estate 2015 sono tornati a frequentare in massa le spiagge dell'Adriatico sulle quali si trova oltre il 60% dell'offerta ricettiva peninsulare, favorendo quelle romagnole più attrezzate che però nei mesi di luglio e agosto potevano già di norma contare su elevate percentuali di occupazione alberghiera. Quest'ultimo fatto tende a rendere impossibile le crescite a due cifre di turisti nei mesi centrali della stagione balneare.

L'Osservatorio riscontra invece aumenti a due cifre di escursionisti e residenti "di prossimità" che hanno generosamente utilizzato i cento chilometri di spiagge attrezzate che vanno da Cattolica ai Lidi di Comacchio.

Accertato il positivo andamento del movimento nazionale, emergono dati che condizionano negativamente le cifre relative ai flussi internazionali estivi, specialmente nell'area sud della Riviera. Il pesantissimo calo del mercato russo (la contrazione supera il cinquanta per cento) è tuttavia mitigato da alcuni fattori tra cui si segnalano:

- la ripresa del mercato tedesco (+3,5%) con punte del +9% di domanda extralberghiera di lingua tedesca per i centri vacanza dei Lidi Ravennati e di Comacchio;
- la crescita degli arrivi dalla Svizzera (+4,9%) grazie anche al rafforzamento del franco svizzero;
- un visibile aumento dei turisti in arrivo dalla Francia (+6,3%);
- un trend molto positivo (+7%) della domanda di alberghi *upscale* e *upper-upscale* (4 e 5 stelle ad alto valore aggiunto) riguardante alcune nazioni dell'Est Europa come Ungheria e Repubblica Ceca;
- un positivo movimento di turisti polacchi (+4,5%);

L'aumento della componente straniera, al netto del turismo russo, è stimabile in circa il +6% degli arrivi ed il +4% delle presenze (nel periodo maggio-settembre), sufficiente a tamponare la pesante perdita di almeno la metà del movimento proveniente dalla Russia.

Da sottolineare che la buona performance del mercato straniero è legata in particolare alla presenze registrate dagli hotel di categoria superiore e dal livello di internazionalizzazione dell'area nord della costa emiliano-romagnola, dove grandi campeggi e centri vacanze sono maggiormente frequentati dalla clientela internazionale del nord e centro Europa.

Gli arrivi internazionali tendono a crescere più delle presenze, segno questo di buona attrattività e di prospettive positive.

Gli effetti positivi sugli arrivi alberghieri del 2015 sono generati anche dalla turbolenza politico-religiosa e dai conflitti in atto nelle nazioni mediterranee e mediorientali dalle quali si sono allontanati milioni di turisti europei.

Come già segnalato per il periodo maggio-luglio, i prezzi di alta stagione sono aumentati, anche se solo 3 operatori su 10 lo dichiarano; quelli di bassa stagione sono invece mediamente fermi da circa 3 anni. Quanto ai ricavi, tra aumenti delle presenze, effetti dell'ottimismo e incremento dei prezzi di alta stagione, si stima che il giro d'affari dell'industria dell'ospitalità emiliano-romagnola sia migliorato di almeno il 5%, tanto da superare l'aumento di costi ed imposte ed assicurare una marginalità positiva.

2.4 Il movimento complessivo nel 2015

La Riviera dell'Emilia-Romagna ha chiuso l'anno in bellezza. Per le festività di fine anno l'apparato alberghiero si è attivato in misura superiore rispetto al passato: erano aperti circa 700 alberghi (600 solo nella provincia di Rimini), con una disponibilità ricettiva di circa 65.000 posti letto. Nessun'altra area turistica balneare italiana presenta in questo periodo un'offerta con queste dimensioni. A Natale, ed in particolare per Capodanno, è stato il calendario degli eventi a fare la differenza. Da Rimini a Riccione, da Bellaria a Cesenatico, fino a Cervia-Milano Marittima, gli appuntamenti organizzati per festeggiare il Natale ed il Nuovo Anno hanno assicurato un movimento turistico ed escursionistico superiore al 2014. Lo conferma il 45% degli operatori interpellati dall'Osservatorio Turistico Regionale; parla di stabilità (rispetto allo scorso anno) il 41% e di leggera diminuzione il 14%. Archivate le festività, l'elaborazione del bilancio annuale dell'intero anno 2015 per la Riviera è utile per stilare il consuntivo turistico complessivo della Regione Emilia-Romagna.

Andamento turistico della Riviera nel 2015 (gennaio-dicembre)

Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.000	37.510.000	3,2%
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.000	5.106.000	3,1%
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.000	2.038.000	3,9%
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515.000	2,9%
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.000	3,2%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Rispetto all'andamento della stagione estiva (maggio-settembre),

- emerge una performance negativa per il movimento internazionale,
- penalizzato dalla forte flessione del traffico proveniente dalla Russia
- che costituisce il maggiore mercato della Riviera nei periodi gennaio-aprile e ottobre-dicembre

2.5 Il sistema turistico della Riviera nel 2015

Le strutture alberghiere sono oltre 3.000 con 230.000 posti letto disponibili e in 5 giorni (è il caso dei grandi eventi) possono produrre 1,2 milioni di presenze. Il sistema ricettivo è enorme, completato dai campeggi, dagli appartamenti turistici e da altre strutture ricettive extralberghiere (oltre 460.000 posti letto aggiuntivi), per un totale di oltre 690 mila posti letto. Nessun'area turistica balneare italiana presenta un'offerta di queste dimensioni e di questa varietà e flessibilità.

	Disponibilità ricettiva sulla Riviera			2014
	2014	2015	Var. 15-14	
Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna, banca dati Trademark Italia

- Per quanto riguarda l'offerta di ristorazione, la Riviera dispone di oltre 2.200 tra ristoranti, pizzerie e trattorie, e 3.700 pubblici esercizi tra bar, caffetterie, birrerie/pub, enoteche.
- L'animazione è garantita da 145 locali di ritrovo, tra discoteche, dancing e disco-bar al servizio degli ospiti della Riviera.

Pubblici esercizi e locali di intrattenimento della Riviera dell'Emilia-Romagna

PRIMO PIANO

Nazionalità	Arrivi			201
	2014	2015	Var. 15-14	
Italiani	6.003.000	6.416.000	6,9%	33.134
Stranieri	2.354.000	2.365.000	0,5%	11.586
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna, banca dati Trademark Italia

Attivi ovviamente tutti i 1.426 stabilimenti balneari della costa per servire gli ospiti, gli escursionisti e i residenti:

Le attività di spiaggia sulla Riviera dell'Emilia-Romagna

RIVIERA EMILIA ROMAGNA	Attività
Stabilimenti balneari	1.426
Ombrelloni e tende	158.700
Lettini e sdraio	360.000
Torrette di avvistamento	482
Bagnini di salvataggio	800
Mosconi a remi e pedalò	4.200

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna, banca dati Trademark Italia

L'offerta regionale può contare anche sui 15 parchi di divertimento della Riviera (di cui 6 acquatici), che, con il loro formidabile appeal sulle famiglie e sui giovani, hanno acquisito il ruolo di "magneti" di movimento turistico. Si tratta di strutture che, a regime, impiegano oltre 2.500 addetti e che nel 2015 hanno ospitato quasi 3,5 milioni di visitatori.

La tendenza dell'estate 2015 per queste strutture è un di leggero incremento complessivo, con le temperature elevate che hanno favorito l'affluenza nei parchi acquatici a dispetto di quelli tematici.

2.6 L'andamento del meteo nel 2015

La componente meteo ha influito positivamente sul bilancio complessivo dell'estate 2015. Afa, temperature superiori alla media e città roventi hanno spinto numerosi vacanzieri, escursionisti e pendolari residenti nei centri urbani del centro-nord Italia verso il mare. Il clima complessivamente favorevole tra maggio e agosto (99 giornate di sole sulle 123 disponibili), ha contribuito a rafforzare ulteriormente la percezione di una stagione generosa in termini di arrivi e presenze. Il mese di luglio, in particolare, si è rivelato il più caldo degli ultimi cinquant'anni, con 29 giornate di sole a fronte delle 25-27 registrate in media nelle ultime stagioni. In linea con le medie stagionali il mese di agosto che, nella sostanza, ha fatto registrare il medesimo andamento dello scorso anno con 22 giornate di sole. Positive per il turismo balneare le temperature superiori alla media del periodo

(10 le giornate “bollenti” oltre i 36°C).

I visitatori dei parchi della Riviera dell'Emilia-Romagna nel 2015

PARCO	Visitatori
Mirabilandia, Ravenna	1.680.000
Aquafan, Riccione	420.000
Italia in Miniatura, Rimini	330.000
Acquario Le Navi, Cattolica	280.000
Oltremare-Imax, Riccione	220.000
Fiabilandia, Rimini	165.000
Beach Village, Riccione	120.000
Atlantica, Cesenatico	95.000
Safari Adventure, Ravenna	95.000
Altri 6 parchi *	90.000
Totale	3.495.000

* Auai Auai (Lido Adriano, RA), Play Park 3000 (Punta Marina, RA), Parco dell'Aviazione (Rimini), Casa delle Farfalle (Cervia, RA), SkyPark (Novafeltria, RN), CerviAvventura (Cervia, RA)




Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna, banca dati Trademark Italia

Dalla tabella allegata risulta particolarmente evidente il miglioramento delle condizioni meteo di luglio 2015 (14 giornate di sole in più rispetto allo stesso mese del 2014) e settembre (5 giornate di sole in più rispetto al 2014) e la stabilità climatica del mese di agosto.

La quasi scomparsa della “variabilità” ha cancellato le incertezze che in passato rallentavano le prenotazioni e penalizzavano il sistema turistico della Riviera Romagnola, propiziando il movimento turistico.

Nel complesso, è sicuramente possibile affermare che quel 21% di giornate di sole in più ha condizionato in maniera positiva l'andamento dell'estate 2015.

Andamento meteo dell'estate 2015

MESE			
Maggio	24 gg. (+2)	1 g. (=)	6 gg. (-2)
Giugno	24 gg. (=)	3 gg. (+1)	3 gg. (-1)
Luglio	29 gg. (+14)	2 gg. (-7)	0 gg. (-7)
Agosto	22 gg. (=)	2 gg. (-1)	7 gg. (+1)
Settembre	20 gg. (+5)	1 g. (-3)	9 gg. (-2)
ESTATE 2015	119 gg.	9 gg.	25 gg.
ESTATE 2014	98 gg.	19 gg.	36 gg.
Diff. 2015/2014	+21 gg.	-10 gg.	-11 gg.
Var. % 15/14	+21,4%	-52,6%	-30,6%

Fonte: Osservazioni Trademark Italia

2.7 Le uscite dai caselli autostradali della Riviera nel 2015

Il movimento degli autoveicoli in uscita ai caselli autostradali della Riviera dell'Emilia-Romagna nel periodo maggio-settembre 2015 ha registrato una crescita complessiva del +3,3% rispetto alla scorsa estate.

Si tratta del cosiddetto "traffico leggero", relativo ai soli autoveicoli a passo corto (auto, camper e caravan) e dunque direttamente imputabile all'afflusso di turisti ed escursionisti nelle singole località attraverso il tratto autostradale dell'A14. I dati sono depurati dal movimento dei mezzi commerciali e di trasporto ("traffico pesante") e costituiscono un affidabile indicatore del movimento e delle tendenze in atto.

Nell'estate 2015 si conferma dunque il trend di crescita del traffico in arrivo sulla Riviera, un dato che peraltro aveva contraddistinto anche l'estate 2014. Si sono distinti i caselli della Valle del Rubicone (+10,3%), di Riccione (+5,4%) e Cattolica (+5,8%).

Nell'intero anno 2015, il movimento degli autoveicoli in uscita ai caselli autostradali della Riviera dell'Emilia-Romagna registra una crescita complessiva del +3,2% rispetto all'anno precedente. I caselli che si sono distinti maggiormente sono stati quelli di Riccione (+5,9%) e Cattolica (+6,0%), seguiti da quello della Valle del Rubicone.

I mesi che fanno registrare i maggiori aumenti nel traffico leggero sono stati quelli di gennaio, aprile, maggio e dicembre. Di particolare interesse il fatto che gli aumenti siano stati registrati durante tutti i mesi dell'anno. La crescita del movimento autostradale, infatti, è più parti considerano sintomatica di ripresa economica, ed il fatto che essa sia stabile e rassicurante avvalora gli altri indicatori positivi.

Nazionalità	Arrivi			Presen:	
	2014	2015	Var. 15-14	2014	2015
Italiani	6.003.000	6.416.000	6,9%	33.134.000	34.720.0
Stranieri	2.354.000	2.365.000	0,5%	11.586.000	11.449.0
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.0

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna su dati di Autostrade per l'Italia S.p.A.

□

3. IL CONSUNTIVO 2015 NELLE CITTÀ D'ARTE E D'AFFARI

In uno scenario nazionale caratterizzato da una ripresa del movimento nelle maggiori città d'arte e d'affari, le strutture ricettive dei capoluoghi dell'Emilia-Romagna registrano un andamento soddisfacente in termini di occupazione delle camere (*room occupancy*, R.O.). Il bilancio del 2015 nelle maggiori città d'arte e d'affari della regione presenta un incremento del +2,4% degli arrivi e del +3,1% delle presenze. Per quanto riguarda l'*internazionalizzazione*, la clientela in arrivo dall'estero cresce del 4,3%, le presenze salgono del 5,1% grazie agli ottimi risultati ottenuti a Piacenza, Ferrara, Parma, Modena e Bologna.

Nel caso di Bologna, Modena e Ferrara, anche nel 2015 gli operatori hanno beneficiato delle crescenti opportunità generate dai voli *low cost* in arrivo sullo scalo bolognese, mentre negli altri capoluoghi localizzati lungo la Via Emilia l'incremento dell'occupazione camere è congiunturale, generato in gran parte dal movimento prodotto da Expo.

3.1 Il bilancio 2015 nelle città italiane

Il quadro del movimento turistico nelle città d'arte e d'affari italiane nel 2015, elaborato dall'Italian Hotel Monitor (IHM) attraverso l'analisi della performance degli alberghi nei 45 principali capoluoghi di provincia, evidenzia il consolidamento del trend di ripresa che caratterizza il movimento turistico e d'affari in numerose destinazioni del paese.

Tra gennaio e dicembre 2015 l'indice di occupazione camere (R.O.) degli alberghi italiani di categoria *upscale* (corrispondente alle 4 stelle) cresce di 0,9 punti rispetto al 2014: il prezzo medio camera (Average Daily Rate) aumenta del +2,4% (mediamente attorno ai 113 euro).

L'incremento, seppur lieve, evidenzia una stabilizzazione dei trend, con la Room Occupancy (R.O.) che cresce in ben 36 capoluoghi di provincia sui 45 monitorati, con un passaggio del dato medio nazionale dal 66,1% del 2014 al 67,0% di quest'anno.

A condurre la ripresa sono in particolare Ferrara (+3,2 punti sull'anno scorso), Napoli (+3,0), Brescia (+2,9) e Parma (+2,4), mentre a Milano, Como e Bergamo l'Expo ha prodotto effetti evidenti più sui prezzi medi che sull'occupazione camere. Sono 3 invece le città in cui viene superata la ragguardevole soglia del 70% di R.O. (occupazione camere):

- Firenze con un eccellente 74,4%,
- Roma (72,4%)
- Milano (71,7%).

Altre 18 città, fra cui Venezia e Napoli in primis, superano la soglia del 60% di R.O., indicatore chiave di solidità gestionale.

Nel complesso i dati dell'Italian Hotel Monitor evidenziano un andamento positivo piuttosto omogeneo, con solo 3 città che stanno al di sotto del 50% di tasso di occupazione.

Parimenti si conferma il segno tendenziale positivo anche del prezzo medio, che si rafforza oltre l'interessante quota di 113 euro.

A questo proposito si segnalano i significativi aumenti registrati a San Marino (+18,3%), Milano (+11,1%) su cui incide chiaramente l'effetto EXPO, Genova (+3,4%) e Venezia (+3,1%).

Il ranking delle città con la tariffa media più elevata è sempre guidato da Venezia, con un prezzo medio camera pari a 152,11 euro a notte, seguita da Milano (140,26 euro), Firenze (124,10 euro), Roma (118,95 euro) e Como (110,88 euro).

Abbinando i due indicatori si nota chiaramente che la città più performante nel 2015 è Milano, il cui risultato ha risentito positivamente del grande

evento di EXPO.

Guardando ai differenti segmenti alberghieri, prosegue la crescita degli hotel 5 stelle e 5 stelle De Luxe (*standard internazionale luxury*) che fanno registrare +1,4 punti di occupazione camere e +2,5% del prezzo medio di vendita.

Segni positivi anche per gli alberghi di fascia *upscale* (+0,9 punti di occupazione camere e +2,4% del prezzo).

Continua invece l'altalena delle strutture *midscale* (hotel a 3 stelle): +0,7 punti di occupazione camere e prezzo medio in diminuzione del -0,5%.

3.2 Il movimento 2015 nelle città dell'Emilia-Romagna

Il bilancio consuntivo annuale del 2015 nelle città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna evidenzia una complessiva performance positiva, con alcune accentuazioni nelle destinazioni preferite dal mercato turistico internazionale.

Se da un lato i leggeri segnali di ripresa economica del Paese hanno contribuito a rimettere in moto il movimento commerciale e d'affari praticamente in tutte le città della regione, in realtà, a fare la differenza sono stati gli arrivi della clientela internazionale attratta dal calendario di eventi, mostre ed esposizioni.

Crescono i numeri (arrivi e presenze) nelle strutture ricettive regionali e, rispetto allo scorso anno, il movimento della clientela italiana registra un incremento del +1,3% degli arrivi e del +1,9% delle presenze.

La performance del movimento turistico internazionale è invece molto più accentuata: gli arrivi crescono del +4,3%, mentre le presenze addirittura del +5,1%, a riprova anche di un allungamento del soggiorno medio.

Andamento turistico delle città dell'Emilia-Romagna nel 2015 (gennaio-dicembre)

Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.000	37.510.000	3,2%
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.000	5.106.000	3,1%
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.000	2.038.000	3,9%
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515.000	2,9%
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.000	3,2%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Il dettaglio dell'andamento nelle strutture ricettive alberghiere delle singole città d'arte e d'affari della regione, evidenzia un andamento generalmente positivo, con dati superiori alla media per alcune città che hanno beneficiato di un movimento supplementare da/verso Expo.

Nel caso di Bologna, Modena ed anche Ferrara, il movimento alberghiero trae vantaggi dalle crescenti opportunità generate dai voli in arrivo all'aeroporto bolognese. Solo Ravenna e Forlì evidenziano dati in controtendenza con il trend regionale.

4. IL CONSUNTIVO 2015 SULL'APPENNINO

Dopo una soddisfacente stagione invernale, anche il turismo estivo climatico e sportivo, grazie alla favorevole situazione meteo dell'estate 2015 (ed in particolare al grande caldo di luglio), ha registrato un'inversione di tendenza. In un contesto segnato dagli sforzi pubblici e privati per rendere attraente, aggiornata e dinamica l'offerta turistica appenninica, la componente meteo ha rappresentato l'elemento in più che ha spinto italiani e stranieri a salire in quota nelle località appenniniche dell'Emilia-Romagna. Trend positivo per tutto il sistema appenninico che chiude il 2015 con un significativo +10,2% di arrivi e +3,9% di presenze. Sono in particolare i turisti italiani a registrare gli incrementi più interessanti con un +11% di arrivi e +4,8% di presenze. In crescita i turisti tedeschi, francesi, inglesi e belgi.

4.1 I trend della montagna Appenninica

Il turismo estivo climatico e sportivo, tipico delle medie quote appenniniche, presenta da alcune stagioni segnali di rallentamento, non solo come conseguenza della congiuntura economica, ma a causa della maturità del sistema ricettivo che propone comfort non sempre aggiornati e vantaggi limitati di occasioni di intrattenimento e svago.

Tutti gli addetti ai lavori concordano che l'elemento mancante per una completa declinazione turistica della montagna verde e naturale è quello dell'ospitalità. Nonostante ciò, l'offerta alberghiera e ristorativa, solo parzialmente aggiornata, continua a non essere allineata con i comfort attualmente richiesti dalla clientela *prospect* delle località appenniniche, una clientela più giovane, più dinamica e più esigente di quella morigerata e tranquilla alla quale l'Appennino si era abituato.

In sostanza, di fronte ai mutamenti generazionali, la montagna, anche quella dell'Emilia-Romagna, ha necessità di cambiare assetto, di aggiungere, arricchire e sommare natura e freschezza climatica con piaceri alimentari, confortevoli alloggi, elementi complementari, eventi, sport ed *entertainment*.

Anche gli indicatori di marketing confermano che l'attuale sistema di accoglienza va aggiornato, arricchito di *comfort* e forme di accoglienza estesa adeguate.

L'Appennino dell'Emilia-Romagna dovrebbe virare rapidamente verso atmosfere più vivaci, verso un'offerta di benessere più accentuata (che pure ha avviato), verso un'ospitalità ricca di *comfort* e servizi più coerenti con il moderno principio di *healthiness* (inteso come salubrità, salute e benessere). Questa necessità di evoluzione dell'offerta turistica è largamente condivisa in tutte le realtà di media ed alta quota.

Nel seguito vengono analizzati i momenti dell'anno che sono di maggior rilievo per il turismo sull'Appennino emiliano-romagnolo.

4.2 L'andamento dell'inverno 2014-2015

Una serie di favorevoli congiunture meteo ha reso più forte l'Appennino "bianco", quello legato alla montagna invernale, alla neve ed agli sport collegati.

Nell'inverno 2014-2015 (dicembre-marzo) il movimento turistico nelle strutture ricettive ha registrato un incremento dell'8,9% degli arrivi e del 4,7% delle presenze.

Il peso del movimento invernale rispetto al movimento complessivo annuale si è mantenuto intorno al 31% in termini di arrivi ed al 18% in termini di presenze. Complessivamente, dunque, l'Appennino "bianco" pesa per circa un terzo degli arrivi complessivi annuali e per meno di un quinto delle presenze.

4.3 L'andamento dell'estate 2015

Le elevate temperature dell'estate 2015 hanno spinto un maggior numero di persone alla ricerca di refrigerio sulle alture dell'Appennino dell'Emilia-Romagna.

Si tratta di prevalentemente di persone non più giovani, in alcuni casi con patologie tipiche dell'età, ma anche di una certa quota di famiglie con bambini che sono sfuggiti al caldo e all'afa delle pianure.

Grazie al caldo straordinario (gli esperti parlano del mese di luglio più caldo degli ultimi 100 anni), in tutte le località è stato rilevato un miglioramento del movimento rispetto all'estate scorsa. Alcuni operatori consultati lo definiscono "turismo di necessità". Tuttavia, anche al netto della calura record, i dati dell'estate 2015 sono comunque incoraggianti perché in controtendenza rispetto al graduale declino che ha contraddistinto il movimento turistico delle ultime stagioni.

La tavola che segue riferita all'estate 2015 (giugno-settembre) dimostra che il movimento turistico nelle strutture ricettive appenniniche ha registrato un incremento del +10,9% degli arrivi e del +3,7% delle presenze.

Il peso del movimento estivo rispetto al movimento complessivo annuale si è mantenuto intorno al 69% in termini di arrivi ed all'82% in termini di presenze. Complessivamente, l'Appennino "verde" pesa per oltre due terzi degli arrivi complessivi annuali e per oltre quattro quinti delle presenze.

Appennino Modenese

I gruppi sportivi in vacanza-stage sull'Appennino Modenese hanno registrato una flessione rispetto al passato, sia a causa di problemi economici che di proposte alternative da parte di diversi *competitor* (anche balneari).

La clientela della terza età, che tradizionalmente soggiorna per periodi più lunghi (anche a 3-4 settimane), prevalentemente in alloggi privati (appartamenti), ha tenuto. Tale risultato è stato certamente favorito dall'eccezionalità delle condizioni meteo.

Le famiglie con bambini e la clientela individuale si sono orientati maggiormente verso le strutture alberghiere per soggiorni di durata più breve (1-3 notti, soprattutto nel week-end), con prenotazioni anche *last minute*.

Il calendario degli eventi è determinante per l'animazione e l'intrattenimento della clientela che, nelle ultime stagioni, ha evidenziato un continuo accorciamento dei soggiorni ed il progressivo abbandono di queste destinazioni a causa della mancanza di offerte di animazione in linea con i nuovi trend turistici.

Gli operatori sottolineano che le manifestazioni di carattere sportivo, specie quelle competitive o amatoriali di durata giornaliera, comportano

vantaggi limitati per il territorio in termini di impatto economico, mentre risultano molto più produttivi gli eventi collegati alla musica lirica, mostre e show di auto storiche che occupano l'intero week-end e attirano appassionati ed accompagnatori anche nelle strutture ricettive.

A Sestola e nelle altre località dell'Appennino Modenese il Consorzio degli albergatori pare in grado di collaborare al possibile lancio di idee, progetti ed eventi funzionali all'allungamento dei soggiorni.

Alcuni alberghi si sono già dotati di shuttle che accompagnano i clienti alla scoperta del territorio, organizzano serate di animazione e sono entrati nel circuito Family Hotel.

Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.000	37.510
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.000	5.106
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.000	2.038
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Il peso del movimento invernale rispetto al movimento complessivo annuale si è mantenuto intorno al 31% in termini di arrivi ed al 18% in termini di presenze. Complessivamente, dunque, l'Appennino "bianco" pesa per circa un terzo degli arrivi complessivi annuali e per meno di un quinto delle presenze.

Appennino Reggiano

Sull'Appennino Reggiano gli operatori parlano dell'estate 2015 come di una stagione straordinaria, grazie ad una combinazione di fattori positivi: dall'andamento del meteo che ha spinto in altura numerosi turisti ed escursionisti, alla crescita del trekking a piedi, in bicicletta e in particolare in mountain bike, fino al forte sviluppo dei ritiri e soggiorni di preparazione organizzati dalle numerose società sportive provinciali e nazionali.

La performance positiva non ha riguardato solo le strutture alberghiere più dinamiche ed integrate con i servizi offerti dal territorio, ma anche gli alloggi privati e le seconde case, che hanno raggiunto livelli di occupazione sensibilmente superiori al recente passato.

4.4 Il movimento della parte finale dell'anno

Il 2015 per l'Appennino emiliano-romagnolo si chiude con un dicembre positivo ma non esaltante. Le festività di fine anno pur condizionate dalla scarsità di neve hanno fatto registrare un andamento migliore di quello del 2014, caratterizzato però dall'assenza di neve, da temperature elevate e da qualche giornata di maltempo.

le prime nevicate di novembre hanno permesso alle principali località dell'Appennino di aprire in anticipo piste ed impianti. Purtroppo la successiva siccità ha condizionato l'andamento turistico dell'ultimo mese dell'anno che, pur mantenendosi al di sotto delle aspettative iniziali, è stato comunque segnato da un incremento di arrivi e presenze rispetto al negativo finale del 2014, quando gran parte delle località furono costrette a rimandare l'apertura di piste ed impianti a dopo il capodanno.

Un mese di luci ed ombre, dunque, durante il quale, grazie agli impianti di innevamento artificiale e al ricco calendario di eventi, le località appenniniche dell'Emilia-Romagna, soprattutto quelle più dotate turisticamente (Corno alle Scale, Cimone e Cerreto) chiudono con una variazione vicino alla doppia cifra.

In sintesi il bilancio 2015 per il movimento turistico nelle strutture ricettive dell'Appennino dell'Emilia-Romagna evidenzia un incremento del +10,2% degli arrivi e del +3,9% delle presenze.

Andamento turistico dell'Appennino dell'Emilia-Romagna nel 2015 (gennaio-dicembre)

Riviera	5.272.000	5.584.000	5,9%	36.336.000	37.510.000	3,2%
Città	2.475.000	2.535.000	2,4%	4.951.000	5.106.000	3,1%
Appennino	254.000	280.000	10,2%	1.961.000	2.038.000	3,9%
Terme	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515.000	2,9%
Totale E-R	8.357.000	8.781.000	5,1%	44.720.000	46.169.000	3,2%

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Per quanto riguarda la composizione della domanda turistica su base annuale, il movimento italiano pesa per circa l'80%, quello straniero per il restante 20%.

5. IL CONSUNTIVO 2015 PER LE TERME DELL'EMILIA-ROMAGNA

In un anno che ha ridato slancio e ossigeno al sistema turistico regionale, anche l'offerta termale dell'Emilia-Romagna ha evidenziato interessanti segnali di ripresa. Grazie al recente sviluppo dei centri benessere d'albergo e ai tentativi di alcuni stabilimenti termali di arricchire l'offerta con cure più dolci e trattamenti legati al wellness, cresce il numero di turisti che frequentano le località termali e non solo per fini terapeutici. Alla fine del 2015, il comparto termale dell'Emilia-Romagna registra un significativo incremento del movimento turistico, con un +7,3% di arrivi e un +2,9% di presenze. A trainare la crescita sono stati i flussi internazionali (+22,1% di presenze), anche se in alcuni casi la performance è dovuta in parte ai "passaggi" di numerosi gruppi cinesi e all'ospitalità offerta da alcune strutture ricettive a piccoli gruppi di profughi. In leggera crescita la domanda italiana di prossimità da Emilia-Romagna e Marche. In flessione invece i flussi da Toscana, Lombardia e Lazio.

5.1 Outlook nazionale

Secondo le indicazioni fornite da un collaudato panel nazionale di operatori del comparto (interpellato a fine ottobre 2015), il movimento turistico effettivo nelle principali destinazioni termali italiane presenta un andamento complessivamente positivo.

A livello nazionale si rileva un leggero aumento degli arrivi (+1,5%), al cui risultato ha contribuito in gran parte il comparto benessere, che si è consolidato con un ulteriore significativo aumento di circa il +7%.

La diminuzione delle prestazioni termali assistite, in progressiva difficoltà, viene dunque compensata dal soddisfacente incremento di quelle private.

In uno scenario complessivo di leggera crescita, le migliori performance del 2015 si registrano in Toscana, in Alto Adige e in Veneto.

Le tendenze che stanno caratterizzando il settore sono, a grandi linee, le seguenti:

- l'apparentemente irreversibile crisi della domanda di trattamenti di tipo sanitario negli stabilimenti termali, la cui contrazione va messa in relazione alle sempre più stringenti regolamentazioni del Servizio Sanitario Nazionale dell'INPS per l'accesso al servizio ma anche all'atmosfera ospedaliera di numerosi stabilimenti che disincentivano la clientela privata;
- la staticità di gran parte dell'offerta alberghiera tradizionale: visto che il 90% della ricettività termale è "alberghiera", la maggior parte degli hotel delle località termali risulta datata e/o inadeguata rispetto alle attuali esigenze della clientela privata e indipendente;
- l'incertezza dei gestori della maggior parte degli stabilimenti, tuttora dibattuti tra la vocazione termale (prevenzione di tipo sanitario) e la vocazione *leisure* (ospitalità generosa, trattamenti dolci e grandi piscine termali d'acqua calda idromassaggiante);
- la scarsità di risorse per la trasformazione e l'aggiornamento degli stabilimenti: negli ultimi anni il movimento turistico nazionale è caratterizzato dall'offerta di benessere, spa e cure dolci. Il successo dell'Alto Adige, delle Terme Toscane e di tutta l'ospitalità combinata con il benessere è la prova che per il rilancio dell'offerta termale non basta la semplice aggiunta d'infrastrutture "leggere" che possono suggerire una idea di benessere, ma che nelle destinazioni termali servono strutture più aggiornate in grado di fornire livelli di *comfort* che gli italiani non trovano a casa propria;
- il forte sviluppo dei centri estetici (con e senza acque termali) in numerose città capoluogo rende poco appetibili le strutture che si sono dotate di centri benessere poco evoluti e poco presidiati rendendo poco profittevole questo investimento;
- per questo motivo, stando alle dichiarazioni dei gestori che collaborano al panel permanente dell'Osservatorio, i risultati prodotti dalle strutture che offrono ospitalità combinata con trattamenti estetici, cure dolci, diete e programmi di dimagrimento non sono, di norma, soddisfacenti. Secondo i gestori interpellati, avere un centro benessere in albergo è necessario perché la clientela lo richiede in fase di prenotazione. Gli stessi gestori dotati di un centro benessere (8 su 10) ammettono di non presidiarlo e/o di tenerlo in funzione per periodi di tempo contenuti.

5.2 La stazione termale 2015 in Emilia-Romagna

In un anno che ha ridato slancio e ossigeno al sistema turistico regionale, anche l'offerta termale dell'Emilia-Romagna ha evidenziato interessanti segnali di ripresa.

Grazie al recente sviluppo dei centri benessere d'albergo e ai tentativi di alcuni stabilimenti termali di arricchire l'offerta con cure più dolci e trattamenti legati al wellness, è cresciuto il numero di turisti che hanno frequentano le località termali della regione, e non solo per fini terapeutici.

Andamento turistico delle terme dell'Emilia-Romagna nel 2015 (gennaio-dicembre)

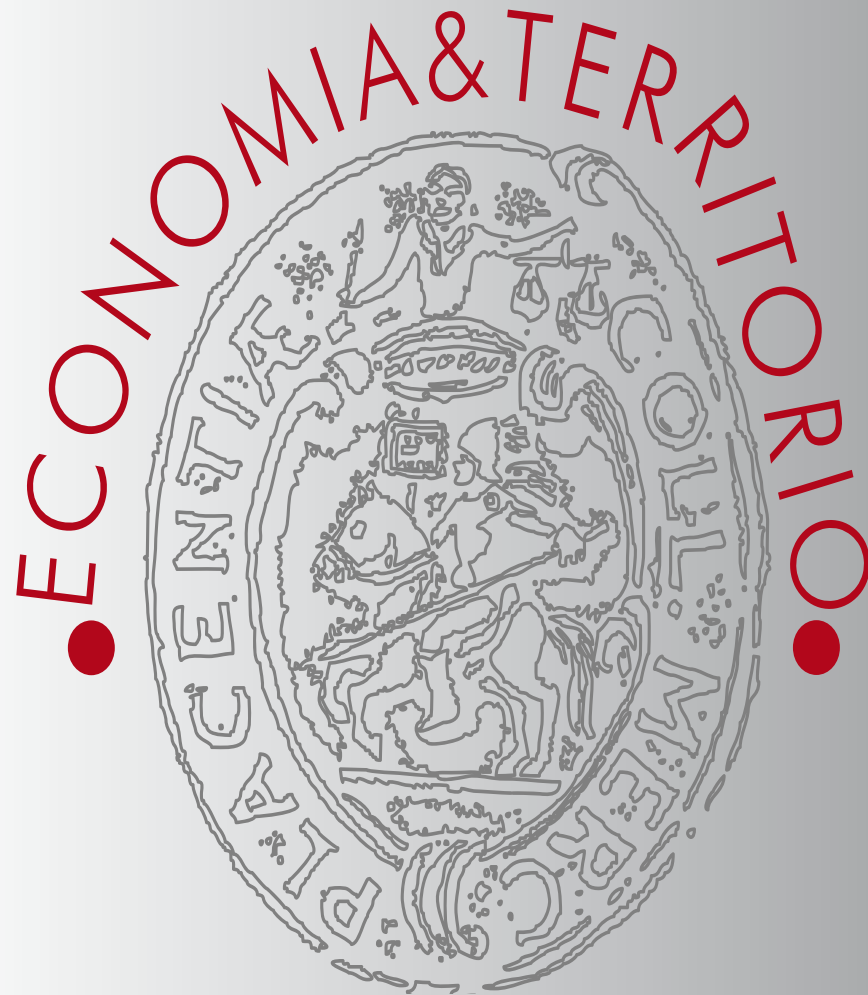
Nazionalità	Arrivi			Presenze		
	2014	2015	Var. 15-14	2014	2015	Var. 15-14
Italiani	289.000	295.000	2,1%	1.309.000	1.316.000	0,5%
Stranieri	67.000	87.000	29,9%	163.000	199.000	22,1%
Totale E-R	356.000	382.000	7,3%	1.472.000	1.515.000	2,9%

Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Alla fine del 2015, il comparto termale dell'Emilia-Romagna registra un significativo incremento del movimento turistico, con un +7,3% di arrivi e un +2,9% di presenze. La clientela italiana ha registrato un +2,1% di arrivi accompagnato da un lieve incremento di presenze (+0,5%), con una leggera crescita della domanda italiana di prossimità (Emilia-Romagna e Marche) e diminuzioni più o meno accentuate da Toscana, Lombardia e Lazio.

A trainare la crescita del comparto sono stati i flussi internazionali (+29,9% di arrivi e +22,1% di presenze, pur con volumi limitati), anche se la notevole performance straniera è imputabile in alcuni casi ai "passaggi" di numerosi gruppi cinesi e all'ospitalità offerta da alcune strutture ricettive a piccoli gruppi di profughi.





 **ECONOMIA E TERRITORIO**

24 LA QUALITA' DELLA VITA A PIACENZA
di Paola Graziano e Paolo Rizzi



La qualità della vita a Piacenza

Laboratorio di Economia Locale Università Cattolica del Sacro Cuore - Piacenza

Paola Graziano

Paolo Rizzi

*Qualis vita, non quanta
(Seneca)*

La qualità della vita è oggi oggetto di numerose rilevazioni su scala internazionale e nazionale e al centro di vivaci dibattiti a livello politico derivanti dalle crescenti pubblicazioni di classifiche e ranking comparativi tra città e paesi. Nel presente lavoro, dopo una breve rassegna della letteratura che analizza il benessere con approcci sociologici ed economici, si analizzano i posizionamenti del sistema piacentino in termini di qualità della vita a partire dalle annuali rilevazioni effettuate dal Sole 24 Ore sul benessere nelle province italiane.

Le definizioni e le misure della qualità della vita

Il concetto di qualità della vita ha avuto un'evoluzione continua negli studi sociali, a partire dal movimento degli indicatori sociali degli anni '60-'70 del secolo scorso negli Stati Uniti che cercava di analizzare i legami tra sviluppo economico e benessere individuale e collettivo (International Society for quality of Life studies) fino ai recenti studi sulla felicità ed il benessere soggettivo (Nuvolati 2010). Di qui la diffusione di riviste scientifiche internazionali dedicate al tema come Social Indicators Research e International and Interdisciplinary Journal for Quality-of-Life Measurement.

Anche in ambito strettamente economico, il tema del benessere è diventato importante. Così nella nuova teoria della crescita si sono enfatizzate nozioni nuove come il capitale sociale (Putnam 1993; Rizzi, Pianta 2011) o la creatività (Florida 2002) o il ruolo delle istituzioni come fattore determinante nella crescita nazionale e regionale (Rodrigues-Pose 2013). In questi nuovi filoni di ricerca si cerca di intercettare la multidimensionalità degli asset materiali ed immateriali dei diversi sistemi economici.

Lo stesso concetto di competitività economica è stato oggetto di un continuo ripensamento e si è assistito alla diffusione di studi e misurazioni da parte delle diverse istituzioni internazionali con analisi statistiche comparate tra paesi e regioni e classifiche internazionali anche a livello territoriale (Global Competitiveness Index del World Economic Forum, Regional Competitiveness Index della Commissione Europea, Regional Well Being dell'Ocse).

In particolare l'insoddisfazione per gli approcci strettamente economici nel cogliere le reali dinamiche sociali dei paesi e dei territori, ha prodotto una radicale revisione dei modelli di analisi dello sviluppo (locale), con il passaggio ad una visione della competitività regionale come capacità di un determinato territorio di assicurare ai propri abitanti uno sviluppo sostenibile e duraturo in termini economici, sociali e ambientali. Si tratta di una rifocalizzazione delle analisi su variabili-obiettivo che più direttamente misurino gli standard

di vita, il benessere (Huggins, Thompson 2012), la felicità collettiva (Layard 2006) e la qualità della vita delle persone (Maggino, Nuvolati 2012) in una visione olistica più aderente ai bisogni dei cittadini, Con l'enfasi sulla sostenibilità, si sono quindi diffusi modelli di sviluppo che non si esauriscono nell'incremento del potere di acquisto dei cittadini o del reddito prodotto, ma tengono conto anche degli aspetti di natura sociale e ambientale che contribuiscono a determinare il livello di benessere degli individui su scala locale (Dallara, Rizzi 2012).

In Italia si è avviato un percorso molto innovativo coordinato da Istat e Cnel che si inquadra in questo dibattito internazionale sul "superamento del Pil" e che ha portato all'elaborazione nel 2010 del Bes-Benessere Equo e Sostenibile. Il progetto nasce dalla "consapevolezza che i parametri sui quali valutare il progresso di una società non possano essere esclusivamente di carattere economico, ma debbano tenere conto anche delle fondamentali dimensioni sociali e ambientali del benessere, corredate da misure di disuguaglianza e sostenibilità"

Giunto ormai alla quarta edizione, il Rapporto Bes offre un quadro completo dei fenomeni economici, sociali e ambientali che hanno caratterizzato l'evoluzione recente del paese attraverso l'analisi di un set di 130 indicatori, suddivisi in 12 domini, rilevati a livello regionale, che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente.

I diversi domini sono stati così definiti: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; ricerca e innovazione; qualità dei servizi.

Nel 2016 questi indicatori sono stati inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, in base alla riforma della Legge di Bilancio del settembre 2016 (articolo 14). Sempre nel 2016 poi è stata approvata da parte delle Nazioni unite l'Agenda 2030, l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)¹, organizzati in un sistema di 169 target e oltre 200 indicatori, con i quali

¹ Povertà zero; fame zero; salute e benessere; istruzione di qualità; uguaglianza di genere; acqua pulita e igiene; energia pulita e accessibile; lavoro dignitoso e crescita economica; industria, innovazione e infrastrutture; ridurre le disuguaglianze; città e comunità sostenibili; consumo e produzione responsabili; agire per il clima; la vita sott'acqua; la vita sulla terra; pace, giustizia e istituzioni forti; partnership per gli obiettivi.

vengono delineate a livello mondiale le direttrici dello sviluppo sostenibile dei prossimi anni. Le analogie tra i gli indicatori del Bes e gli SDGs sono molteplici. Allo stesso modo l'Ocse dal 2011 produce indicatori nazionali e regionali di *wellbeing* con la *Better Life Initiative*, il cui scopo è proprio quello di misurare il progresso delle società su 11 domini tematici di benessere, che vanno dal reddito al lavoro, dalla salute alla criminalità, dalla casa alla partecipazione civica, dall'accesso ai servizi all'istruzione, dall'ambiente alla soddisfazione nella vita su circa 400 regioni delle economie avanzate (OECD 2014).

Il Bes si è infine arricchito con la raccolta di indicatori di benessere anche a livello provinciale e urbano (29 città capoluogo con un set di 64 indicatori) con i progetti Urbes e Bes Province. E' interessante osservare come tra le variabili selezionate siano presenti anche molti indicatori di natura soggettiva, ovvero derivati da sondaggi e indagini ad hoc sulla percezione dei cittadini rispetto a diverse tematiche pubbliche e private. Già da diversi anni Istat realizza infatti specifiche rilevazioni di "sentiment" in rapporto alla soddisfazione su vari temi generali della vita (lavoro, salute, situazione economica, tempo libero) o sui servizi pubblici e privati fruiti (Indagine Multiscopo, Aspetti della vita quotidiana, Istat). Ma anche a livello internazionale ormai la diffusione di indicatori di benessere percepito è amplissima, sia attraverso sondaggi su *opinion-leader* sia su campioni rappresentativi di popolazione. In particolare da alcuni anni viene pubblicato il *World Happiness Report*, che rileva i livelli soggettivi di felicità in oltre 60 paesi (Helliwell et.al. 2016). Così anche la Commissione Europea realizza da anni rilevazioni di tipo soggettivo sulla *life satisfaction* o sui giudizi di carattere personale relativi ai principali aspetti della vita collettiva e della politica dell'Unione Europea, attraverso l'Eurobarometro (rilevazioni annuali di *public opinion* dal 1973) e la *European Social Survey* (sette edizioni dal 2002 al 2014).

Ancora a livello internazionale le diverse edizioni della *World Value Survey* (sei indagini dal 1981 al 2014) rappresentano interessanti indagini dirette a valutare le valutazioni personali su valori, fiducia, giudizi etici e in generale dimensioni immateriali e culturali della vita.

L'utilizzo crescente di indicatori di natura soggettiva ed oggettiva è quindi ormai considerato una modalità necessaria per misurare il benessere, che punta a integrare misurazioni quantitative e qualitative del benessere; si può a tal proposito distinguere tra misure del livello di vita, con indicatori oggettivi di dotazione materiale ed economica o giudizi soggettivi di soddisfazione sulle diverse condizioni di vita (valutazioni cognitive), e misure della qualità della vita che ineriscono i bisogni relazionali in termini oggettivi o soggettivi (Tab.1).

Tab.1 Gli approcci soggettivi e oggettivi per la misurazione del benessere

	Benessere	Soddisfazione/Felicità
Livello di vita	Bisogni la cui soddisfazione è definita dal possesso e dalla gestione di risorse materiali (avere)	Valutazione soggettiva e percezione di come un individuo si sente soddisfatto delle proprie condizioni di vita (valutazione cognitiva)
Qualità della vita	Bisogni la cui soddisfazione è definita dalle relazioni umane o da come l'individuo si relaziona agli altri e alla società (essere, fare)	Valutazione soggettiva e percezione di come un individuo si sente soddisfatto delle proprie relazioni umane e sociali (emozione)
	<i>Approccio oggettivo</i>	<i>Approccio soggettivo</i>

Fonte: Allardt 1976 in Nuvolati 2010

Questo tipo di riflessione richiama anche l'approccio di Amartia Sen che definisce le "capacità personali", come la possibilità di "funzionamenti, composti di stati di essere e di fare... I funzionamenti rilevanti possono variare da cose elementari come essere adeguatamente nutriti, essere in buona salute, etc., ad acquisizioni più complesse come essere felice, avere rispetto di sé, prendere parte alla vita della comunità (Sen 1992, 63-64).

Sen ribadisce che i *functioning* devono essere strettamente legati alle capacità di funzionare, definite come "capacitazioni" (*capabilities*) ovvero l'insieme delle risorse relazionali di cui una persona dispone, congiunto con le sue capacità di fruirne e quindi di impiegarle operativamente. Marta Nussbaum (2002) considera centrali le capacità, su cui fonda i diritti, e non le preferenze e tanto meno i bisogni. "Sosterrò che il miglior approccio a questa idea di minimo sociale fondamentale è fornito da un atteggiamento che si concentra sulle capacità umane, vale a dire su ciò che le persone sono realmente in grado di fare e di essere, avendo come modello l'idea intuitiva di una vita che sia degna della dignità di un essere umano" (Nussbaum 2002, pag.19). Vengono quindi enfatizzate le connessioni tra misure quantitative di dotazioni o funzionamenti e indicatori qualitativi in termini di capacità e relazioni.

Tab.2 Le possibili coerenze/incoerenze tra livelli di benessere oggettivi e soggettivi

		Condizioni soggettive	
		Buone	Cattive
Condizioni oggettive	Buone	Benessere (well being)	Dissonanza
	Cattive	Adattamento	Deprivazione

Fonte: Zapf, 1984 in Nuvolati 2010

Spesso queste diverse misure sono aggregate tra loro, quasi nella ricerca di conferme empiriche delle rilevazioni oggettive tramite valutazioni soggettive e di percezione. Ma in realtà assai raramente questi diversi approcci sono tra loro comparati per verificare le “coerenze” o le “dissonanze” che insorgono tra misure oggettive del benessere in termini di dotazioni o dimensioni quantitative (economiche, sociali ambientali) e valutazioni soggettive o di percezione (Tab.2). In questo *framework* emergono alcune situazioni di incoerenza quando ad esempio buone condizioni oggettive di benessere si scontrano con percezioni negative o insoddisfacenti (dissonanza) perché le aspirazioni o i confronti interpersonali portano a giudicare comunemente insufficienti i propri livelli di *wellbeing*. O quando a cattive condizioni oggettive si rilevano buone valutazioni soggettive, per una sorta di “adattamento” alle difficoltà ed alla volontà di affrontare le diverse problematiche con spirito ottimistico e proattivo. Un altro tema interessante è il legame tra qualità della vita, benessere percepito e dimensioni spaziali-territoriali (Florida et.al. 2011). Anche in questo campo la letteratura è ormai molto vasta e emergono evidenze empiriche che confermano come le città soffrano di diseconomie esterne in termini di inquinamento, congestione, stress, laddove i centri di minori dimensioni registrino in generale livelli di soddisfazioni più elevati grazie ad una migliore qualità della vita (Helliwell 2015). Quindi oltre ad essere determinante l’effetto-paese, a partire da dati macroeconomici di Pil e ricchezza, caratteristiche istituzionali e politiche nazionali, dotazione di servizi pubblici e privati, diventa sempre più rilevante il contesto locale di residenza, dove aspetti immateriali quali la coesione sociale, il senso di appartenenza e lo spirito identitario giocano un ruolo crescente. Si tratterebbe di un *urban-rural divide* al contrario, che a dispetto delle economie di urbanizzazione che attraggono cittadini e attività economiche nei centri urbani, produce superiori livelli di benessere percepito proprio nelle aree rurali o marginali. In realtà oltre al grado di urbanizzazione sembra incidere anche la distanza dai centri urbani maggiori, ovvero si osserva che le piccole città e le aree di campagna sono correlate con più alti indicatori di *subjective well being*, se la vicinanza relativa con i centri urbani permette di sfruttare i vantaggi della città e non subirne le diseconomie (Lenzi e Perucca 2016).

L’evoluzione della qualità della vita a Piacenza

Per analizzare la qualità della vita a Piacenza si utilizzano gli indicatori raccolti annualmente dal Sole 24 Ore a partire dal 1988 sulle province italiane (110 nelle ultime edizioni). Il set di indicatori comprende 36 variabili elementari (42 nel 2016) suddivise in 6 domini tematici: tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, ordine pubblico, popolazione, tempo libero (Cadeo et.al. 2016). I limiti di questa rilevazione sono molteplici. Innanzitutto la variabilità dei dati utilizzati nelle diverse rilevazioni annuali, in genere da 3-4 a 6-7 variabili elementari cambiano ogni anno: questo aspetto metodologico pregiudica la possibilità di produrre serie storiche significative e quindi rende problematiche le analisi delle dinamiche dei ranking negli anni, spesso oggetto di accesi dibattiti politici nei territori. Il secondo limite, più rilevante, è relativo all’assenza di verifiche attente dei legami statistici tra le variabili, che spesso sono ridondanti perché troppo correlate tra loro (in particolare molte variabili presentano indici di correlazione molto elevati con il reddito procapite e quindi il punteggio finale risulta necessariamente molto influenzato dal valore del Pil per abitante). Inoltre il metodo per costruire l’indice finale di benessere risulta una semplice media aritmetica tra le variabili singole selezionate e standardizzate: si tratta di un metodo compensativo, ovvero le variabili sono sostituibili tra loro (un deficit in una dimensione può essere compensato con un surplus in un’altra). Per ovviare a queste problematiche si possono costruire indicatori sintetici con metodi di aggregazione moltiplicativi, come la media geometrica, che tuttavia registrano vincoli significativi quando le variabili sono negative o nulle. Ancora si possono individuare metodi “non compensativi”, come l’indice Mazziotta-Pareto (Mazziotta 2010), che utilizza una media aritmetica corretta mediante un coefficiente di penalità che dipende, per ciascuna unità, dalla variabilità degli indicatori rispetto al valor medio. L’aggregazione lineare introduce cioè una penalità per le aree con valori “sbilanciati” degli indicatori

LIVELLI DI BENESSERE

rispetto alla media.

Pur tenendo in debita considerazione i limiti metodologici ed euristici summenzionati, il dossier sul benessere del Sole 24 Ore presenta comunque indicazioni interessanti e relativamente aggiornate sul posizionamento delle diverse province italiane nei livelli di qualità della vita. Pertanto vengono ora analizzati i risultati delle indagini annuali del quotidiano economico con particolare attenzione al dato piacentino. Queste analisi saranno infine integrate e comparate con altre ricerche con metodi di tipo soggettivo o indagini ad hoc realizzate negli ultimi anni sul territorio. Il confronto viene effettuato tra il rank di Piacenza e quelli di Benevento come esempio paradigmatico meridionale, Milano come benchmark nazionale, le prime tre e le ultime tre province per ogni tema-indicatore.

Il risultato complessivo dell'ultimo dossier del 2016 posiziona Piacenza al 48° posto nella graduatoria nazionale con la perdita di 11 posizioni rispetto all'anno precedente. Questo ranking deriva da ottime valutazioni nell'area "demografia, famiglia, integrazione", buone prestazioni nell'area "reddito, risparmi, consumi" e "ambiente, servizi, welfare", discrete performance nell'area "affari, lavoro, innovazione", ma valori molto negativi nei domini "cultura, tempo libero", e soprattutto "giustizia, sicurezza, reati".

Tab.3 Il posizionamento di Piacenza nelle classifiche 2016 sulla qualità della vita (ranking di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE SINTETICO AREE TEMATICHE</i>	48° (37°)	86° (99°)	2° (2°)	AOSTA MILANO TRENTO	CASERTA REGGIO C. VIBO VALENTIA
REDDITO RISPARMI CONSUMI	25° (17°)	95° (103°)	2° (1°)	AOSTA	CROTONE
AFFARI LAVORO INNOVAZIONE	29° (31°)	86° (91°)	1° (10°)	MILANO	VIBO VALENTIA
AMBIENTE SERVIZI WELFARE	25° (54°)	104° (98°)	2° (4°)	LIVORNO	VIBO VALENTIA
DEMOGRAFIA FAMIGLIA INTEGRAZIONE.	21° (40°)	27° (92°)	43° (12°)	AOSTA	MEDIO CAMPIDANO
GIUSTIZIA SICUREZZA REATI	99° (87°)	37° (35°)	108° (108°)	BELLUNO	NAPOLI
CULTURA TEMPO LIBERO	73° (26°)	79° (79°)	3° (11°)	ROMA	MEDIO CAMPIDANO

Tra parentesi rank 2015

PIACENZA IN QUALIFICA

ECONOMIA & TERRITORIO

Nell'area "reddito, risparmi, consumi", la buona prestazione di Piacenza (in leggero decremento) deriva in particolare dal Pil procapite (16° in Italia) e dai depositi bancari (11°) che confermano l'immagine di un territorio ricco, con la popolazione propensa al risparmio, con elevati livelli di patrimonio immobiliare e di spese in consumi di beni durevoli. A fronte tuttavia di alti valori dei protesti ovvero dei prestiti non restituiti, e dei canoni di affitto, che solitamente sono legati alle dinamiche della domanda residenziale (Tab.4)

Tab.4 Il posizionamento di Piacenza nell'area "reddito, risparmi, consumi" (ranking e valori di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE REDDITO RISPARMI, CONSUMI</i>	25° (17°)	95° (103°)	2° (1°)	AOSTA MILANO TRIESTE	CROTONE MATERA TRAPANI
PIL P.C. (2015 EURO)	16° (19°) 27809	101° (97°) 14293 EURO	1° (1°) 45101	MILANO 45101	M.CAMPIDANO 13109
PATRIMONIO RESIDENZIALE PC (2015 EURO)	44° 48781	105° 24499	18° 68568	SIENA 103393	ORISTANO 24752
IMPORTO MEDIO PENSIONE MESE (2015 EURO)	31° (30°) 896	109° (106°) 580	1° 1132	MILANO 1132	AGRIGENTO 578
SPESA BENI DUREVOLI FAMIGLIA 2015 EURO	34° (33°) 2452	100° (100°) 1416	25° (19°) 2525	BIELLA 2872	ENNA 1161
DEPOSITI BANCARI PC. (2015 EURO)	11° 27410	75° 16252	1° 49734	MILANO 49734	CROTONE 8555
CANONI AFFITTO MESE MEDIA EURO	74° 780	21° 430	110° 1630		MILANO 1630
PROTESTI PROCAPITE (2015-2016 EURO)	62° 2934	20° 1667	104° 5238	BRINDISI 1181	PRATO 6163

Tra parentesi rank 2015

Ai primi posti Aosta, Milano, Trieste, Bolzano, Sondrio, Belluno, Genova, Bologna, con Milano caratterizzata dai più elevati valori di valore aggiunto per abitante e depositi procapite, mentre le città del Sud registrano locazioni meno care a fronte di bassi livelli di reddito, ricchezza e consumi durevoli. La vicina Parma eccelle per Pil procapite, pensioni e depositi. Brindisi spicca per i bassi protesti mentre Siena per il patrimonio residenziale così come Biella per i consumi in beni durevoli. La vicina Parma eccelle per Pil procapite, pensioni e depositi. Brindisi spicca per i bassi protesti mentre Siena per il patrimonio residenziale così come Biella per i consumi in beni durevoli.



ECONOMIA & TERRITORIO

Nell'area "affari, lavoro, consumi", si conferma il forte orientamento economico della provincia (stabile rispetto all'anno precedente), con i dati più positivi relativi al peso delle esportazioni sul Pil (17°), alla densità di startup innovative (19°) e alle domande di brevetti per abitante (21°), come se il consolidato giudizio sulla scarsa propensione all'innovazione del tessuto produttivo locale sia contraddetto almeno dalle dinamiche più recenti. Nel mercato del lavoro i risultati, pur positivi, risultano meno lusinghieri, con il 33° posto del tasso di occupazione ed il 35° del tasso di disoccupazione giovanile. Anche la densità di imprese non appare particolarmente vivace (40°). E soprattutto il dato degli impieghi su depositi (84°) segnala la modesta propensione all'investimento nell'area dell'ingente massa di risparmi originati dal territorio (Tab.5).

Tab.5 Il posizionamento di Piacenza nell'area "affari, lavoro, innovazione" (ranking e valori di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE AFFARI, LAVORO, INNOVAZIONE</i>	29° (31°)	86° (91°)	1° (10°)	MILANO MODENA BOLOGNA	VIBO VALENTIA ENNA AGRIGENTO
IMPRESE OGNI 100 ABITANTI OTTOBRE 2016	40° (41°) 10	5° (5°) 12	14° (16°) 12	OLBIA TEMPIO 15	TRIESTE 7
IMPIEGHI SU DEPOSITI 2015	84° (28°) 1	108° (108°) 1	16° (13°) 1	OLBIA TEMPIO 2	AVELLINO 1
EXPORT SU PIL 2015	17° (15°) 50	95° (94°) 4	51° (49°) 26	AOSTA 81	VIBO VALENTIA 0
DOMANDE BREVETTI PER 1000 AB.1995-2015	21° 3	85° 0	1° 22	MILANO 22	OLBIA TEMPIO 0
TASSO DI OCCUPAZIONE 2015	33° (25°) 64	95° (101°) 41	5° (10°) 67	BOLZANO 71	VIBO VALENTIA 36
DISOCCUPAZIONE GIOVANI 15-24 ANNI 2015	35° 31	61° 40	41° 34	BOLZANO 12	M.CAMPIDANO 75
STARTUP INNOVATIVE OGNI 1000 AB.2015	19° 1	45° 1	4° 3	TRIESTE 3	NUORO 0

Tra parentesi rank 2015

Ai primi posti nel dominio considerato si posizionano Milano, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Vicenza, Bolzano, confermando come "la bussola del business punti decisa al Nord: Milano spicca nei brevetti, Trieste nell'innovazione e a Bolzano le condizioni occupazionali sono le più favorevoli". Vibo Valentia, Enna, Agrigento, Reggio Calabria le province meridionali in fondo alla classifica della vivacità economica e imprenditoriale, con alcune eccezioni come Olbia Tempio che risulta prima per spirito di iniziativa (densità di imprese) e sulla propensione ad investire (impieghi su depositi) grazie alla sua spiccata vocazione turistica. Interessante come nel peso delle esportazioni sul valore aggiunto, oltre alle conosciute aree fortemente internazionalizzate come Arezzo, Vicenza, Belluno, Reggio Emilia, sedi di storici distretti industriali (rispettivamente oreficeria, meccanica, occhialeria, agroalimentare e meccatronica), siano presenti anche province del Centro-Sud come Siracusa (petrolchimico), Ascoli (calzaturiero) e Chieti (mezzi di trasporto).

BUSINESS

ECONOMIA & TERRITORIO

L'area tematica "ambiente, servizi, welfare" appare come la più complessa da decodificare perché aggrega dimensioni di benessere molto diverse tra loro quali appunto la situazione ecologica e la dotazione di servizi telematici, sociali e sanitari (Tab.6). Piacenza rivela un posizionamento complessivamente positivo (25°), in deciso miglioramento, che tuttavia deriva da prestazioni molto differenziate. In primis l'indice dell'Ecosistema Urbano, elaborato da Legambiente, posiziona Piacenza al 39° posto nella graduatoria nazionale, ma questo indice deriva soprattutto dai buoni risultati delle risposte e delle politiche ambientali locali (depurazione acqua, dispersione rete idrica, raccolta differenziata, ciclabilità, isole pedonali, energie rinnovabili) laddove lo stato dell'ambiente penalizza in misura evidente l'equilibrio ecologico del territorio con il 63° posto in termini di qualità aria per NO2, il 59° per Pm10, il 77° per ozono, così come per la produzione di rifiuti urbani (92°).

Se i due indicatori del sistema di welfare locale appaiono molto incoraggianti, con il 4° posto nelle spese sociali per anziani, minori e poveri, ed il 25° per la dotazione di asili comunali riassetto alla popolazione di infanti, gli altri dati relativi alla dotazione di banda larga (83°) e alla migrazione ospedaliera (95°) penalizzano il territorio in modo significativo. Curioso come indice di benessere l'utilizzo del grado di escursione termica, che risulta negativo a Piacenza (90°) ma rappresenta un vincolo naturale per la posizione geografica dell'area, quasi del tutto imm modificabile.

Tab.6 Il posizionamento di Piacenza nell'area "ambiente, servizi, welfare"
(ranking e valori di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE AMBIENTE, SERVIZI WELFARE</i>	25° (54°)	104° (98°)	2° (4°)	LIVORNO MILANO TRIESTE	VIBO VALENTIA CASERTA COSENZA
CONNESSIONI WEB BANDA LARGA % POP.COPERTA 2016	83°(79°) 90	103°(94°) 84	1°(1°) 100	MILANO 100	ISERNIA 72
ESCURSIONE TERMICA GRADI 2015-16	90°(81°) 21	51°(28°) 18	79°(83°) 21	PALERMO 12 C°	BOLZANO 24 C°
MIGRAZIONE OSPEDALIERA % PAZIENTI 2015	95°(94°) 16	82°(82°) 12	12°(13°) 4	BERGAMO 2%	LA SPEZIA 27%
ASILI COMUNALI POSTI OGNI 100 BAMBINI 2015	25°(25°) 18	106°(105°) 2	10°(9°) 24	BOLOGNA 34	REGGIO C. 0
INDICE ECOSISTEMA URBANO 2015	39° 55,9	56° 53,1	53° 53,9	VCO 82,8	MESSINA 16,8
SPESE SOCIALI 2015 EURO PC PER ANZIANI/ MINORI/POVERI	4° 99	98° 16	2° 102	TRIESTE 107	REGGIO C. 4
SPORTELLI ATM POS OGNI 1000 AB.2015	47° 35	91° 23	24° 41	SONDRIO 55	BARLETTA ANDRIA TRANI 11

Tra parentesi rank 2015

ECONOMIA & TERRITORIO

Nell'area tematica "demografia, famiglia, integrazione", che descrive molteplici aspetti relativi a struttura della popolazione e qualità del capitale umano, Piacenza risulta aggregata al cluster delle province più virtuose in Italia (21°), ma anche in questo caso occorre evidenziare alcune prestazioni divergenti (Tab.7). Da un lato il saldo migratorio conferma Piacenza tra le città più attraenti per gli immigrati in cerca di lavoro e di condizioni di vita più dignitose (14°), dall'altro lato l'indice di vecchiaia (82°) penalizza fortemente il territorio, dove la positiva dinamica demografica (negli ultimi due anni in calo dopo 25 anni di crescita) deriva solo da nuove immmissioni di popolazione straniera che compensano i saldi naturali da decenni fortemente negativi. Così i tassi di natalità (25°) sono rafforzati dalla nuove nascite delle famiglie di immigrati, che acquisiscono in misura crescente la cittadinanza italiana (38°), ma il numero di separazioni (48°) e la quota di laureati sulle classi di età giovani (47°) non sono altrettanto positivi (in quest'ultimo caso nonostante la crescita costante del polo universitario locale).

Tab.7 Il posizionamento di Piacenza nell'area "demografia, famiglia, integrazione"
(ranking e valori di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE DEMOGRAFIA FAMIGLIA, INTEGRAZIONE</i>	21° (40°)	27° (95°)	43° (11°)	AOSTA TRENTO OGLIASTRA	M.CAMPIDANO NAPOLI SIRACUSA
ABITANTI PER KMQ 2015	33°(33°) 111	41°(41°) 136	108°(108°) 2032	OGLIASTRA 31	NAPOLI 2659
TASSO NATALITA' PER 1000 AB.2015	35° 8	12° 9	16° 8	BOLZANO 10	OLBIA TEMPIO 6
SALDO MIGRATORIO PER 1000 RES. 2015	14°(37°) 2	93°(96°) -2	16°(5°) 2	BOLOGNA 4	CALTANISSETTA -7
LAUREATI 2015 SU 1000 25-30 ANNI	47° 76	4° 96	63° 73	ASCOLI PICENO 108	BOLZANO 30
INDICE VECCHIAIA >64/<15 2015	82°(83°) 194	57°(56°) 174	37°(40°) 161	NAPOLI 104	TRIESTE 254
SEPARAZIONI SU 10MILA FAM.2015	48°(32°) 29	14°(61°) 23	31°(51°) 26	CALTANISSETTA 16	LODI 53
CITTADINANZA SU 10° STRANIERI 2015	38° 4	74° 2	61° 3	BIELLA 9	CROTONE 1

Tra parentesi rank 2015

Nelle prime dieci posizioni in Italia oltre alle province settentrionali di Aosta, Trento, Belluno, Bolzano, Cuneo e Sondrio, si inseriscono anche alcune città meridionali come Ogliastro, Macerata e Caserta, testimoniando una sorta di "riscossa del Sud negli indici della popolazione" con la Sardegna in evidenza negli spazi disponibili ((bassa densità demografica), Napoli per la forte densità di giovani rispetto agli anziani, Caltanissetta nella tenuta dei matrimoni. Nell'appel territoriale sono ancora le province dell'Emilia Romagna ad emergere in particolare per il peso degli immigrati, così come Biella per il numero relativo di stranieri che ottengono la cittadinanza..

ECONOMIA & TERRITORIO

Il dominio “giustizia, sicurezza, reati” è quello che penalizza Piacenza in modo più consistente con il 99° posto nel ranking nazionale (in ulteriore peggioramento rispetto all’anno precedente). I risultati peggiori in questa area derivano dalla densità relativa di scippi e borseggi (94°), rapine (83°), furti in casa (87°), furti di auto (74°), mentre meno invasivi risultano le truffe e le frodi (49°) (Tab.8). Anche gli indicatori relativi al sistema giudiziario locale appaiono poco lusinghieri per il numero elevato di cause pendenti (65°) e modesto nel caso di cause definite (79°). Ma la valutazione degli indici di criminalità e sicurezza merita una riflessione più approfondita: molti analisti riconoscono infatti come le misure dei reati derivino dal tasso di denuncia che risulta molto differenziato nel paese in base a aspetti culturali di fiducia nelle istituzioni, diffusione della criminalità organizzata, propensione civica e partecipativa. Non necessariamente elevati indicatori di reati denunciati coincide con livelli elevati di rischio-criminalità, perché l’emersione dei reati, ovvero la denuncia, non emerge in modo omogeneo a livello geografico e temporale.

Risulterebbe cioè più appropriato utilizzare indicatori di risultato delle attività delle forze dell’ordine, quali peso delle condanne sulle denunce o reati effettivi più che denunce. In questo caso appare però importante sottolineare la dissonanza tra valori di sicurezza “oggettiva” (reati denunciati) e “percepita”. In base ad uno studio di “diagnosi della sicurezza” a Piacenza (Dioli et.al 2009) risultava come “la percezione sull’andamento della criminalità locale sembra disallineata con le evidenze empiriche che registrano un relativo contenimento complessivo dei numero

Tab.8 Il posizionamento di Piacenza nell’area “giustizia, sicurezza, reati”

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE GIUSTIZIA SICUREZZA, REATI</i>	99° (87°)	37° (35°)	108° (108°)	FOGGIA ISERNIA MATERA	CUNEO CALTANISSETTA BIELLA
SCIPPI BORSEGGI OGNI 100 MILA AB. 2015	94°(93°) 348	35°(35°) 83	108°(109°) 866	ORISTANO 19	RIMINI 1123
RAPINE OGNI 100 MILA AB. 2015	83°(86°) 43	38°(26°) 22	109°(109°) 123	BELLUNO 3	NAPOLI 195
CAUSE PENDENTI SU TOT >3 ANNI 2015	65° 26	77° 33	25° 12	FROSINONE 3	FOGGIA 54
FURTI IN CASA 2015 OGNI 100 MILA AB.	87°(94°) 528	24°(17°) 217	94°(99°) 564	POTENZA 113	RAVENNA 573
FURTI AUTO 2015 OGNI 100 MILA AB.	74° 100	41° 52	102° 330	BELLUNO 6	BARLETTA, ANDRIA, TRANI 688
TRUFFE E FRODI INF. 2015 OGNI 100 MILA AB.	49°(31°) 220	25°(28°) 200	101°(105°) 316	MONZA BRIANZA 84	VCO 365
CAUSE DEFINITE SU NUOVE INSCRITTE 2015	79° 1	16° 1	66° 1	FOGGIA 2	CUNEO 1

(ranking e valori di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

di reati, oltre che la modesta entità di delitti di particolare efferatezza. Laddove una quota rilevante di popolazione evidenzia un sentimento di incremento dei reati sia in città che nel proprio quartiere”.

In generale in Italia nelle province minori “si vive più tranquilli” con Belluno, Sondrio, Oristano, Pordenone, Verbania ai primi posti della graduatoria della sicurezza, laddove i grandi centri metropolitani risultano fortemente penalizzati (Napoli, Roma, Milano agli ultimi posti)

ECONOMIA & TERRITORIO

Nell'area "tempo libero e partecipazione" Piacenza registra un significativo peggioramento (73° nel 2016 rispetto al 26° nel 2015). Questa posizione deriva dal modesto numero di Onlus (109°), librerie (72°), cinema (68°), spesa di turisti stranieri (65°). Al contrario più favorevoli i dati relativi alla densità di bar e ristoranti (27°), partecipazione a spettacoli (36°), indice di sportività (24°). Anche in questo caso le osservazioni critiche agli indicatori utilizzati sono rilevanti, perché tutte le analisi socio-economiche dell'area piacentina confermano da un lato l'elevata qualità di servizi e opportunità culturali e ricreative del territorio, dall'altro l'assoluta rilevanza della presenza del volontariato singolo e organizzato.

Tab.9 Il posizionamento di Piacenza nell'area "tempo libero, partecipazione"
(ranking e valori di Piacenza, Benevento, Milano e prime-ultime province italiane 2016)

	PIACENZA	BENEVENTO	MILANO	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
<i>INDICE TEMPO LIBERO, PARTECIPAZIONE</i>	73° (26°)	79° (79°)	3° (11°)	ROMA, FIRENZE, MILANO	CROTONE, M.CAMPIDANO, VIBO VALENTIA
LIBRERIE 2016 OGNI 100 MILA AB.	72°(57°) 6	17°(14°) 10	47°(52°) 8	MASSA CARRARA 18	LECCO 3
CINEMA 2016 OGNI 100 MILA AB.	68°(9°) 3	97°(98°) 2	35°(51°) 5	TRENTO 12	CROTONE 2
RISTORANTI E BAR 2016 OGNI 100 MILA AB.	27°(24°) 713	68°(70°) 583	50°(53°) 628	OLBIA TEMPIO 1357	PALERMO 374
INGRESSI SPETTACOLI PER 1000 AB.2015	36 (25°) 3945	74° (84°) 2120	4°(73°) 8157	RIMINI 11124	VIBO VALENTIA 250
SPESA TURISTI STRANIERI MILIONI EURO 2015	65°(58°) 58	94°(102°) 23	2°(2°) 3427	ROMA 6191	CALTANISSETTA 3
INDICE DI SPORTIVITA' 2016	34°(42°) 457	65°(71°) 329	10°(20°) 541	TRENTO 841	CROTONE 190
ONLUS ISCRITTE PER 100MILA ABITANTI - 2015	109° 9	78° 229	14° 46	ROMA 79	RAVENNA 7

Tra parentesi rank 2015

Il ranking nazionale relativo al tempo libero premia Roma, Firenze e Milano per la spiccata vocazione turistica, capace di rafforzare l'offerta di attività ricettive, enogastronomiche e culturali e attrarre pertanto flussi incoming internazionali. Al contrario le province meridionali agli ultimi posti come Crotone, Medio Campidano, Vibo Valentia segnalano la scarsa dotazione di servizi ricettivi e di intrattenimento (anche per il modesto reddito procapite), la debole attrattività turistica e la minore partecipazione a spettacoli e eventi culturali (a pagamento).

TEMPO LIBERO E PARTECIPAZIONE

ECONOMIA & TERRITORIO

Passando all'analisi dinamica degli indicatori della qualità della vita, il caveat iniziale sull'attendibilità dei dati raccolti dal Sole 24 Ore diventa più pregnante, perché la variabili ogni anno mutano in modo rilevante: solo nel 2016 su 42 variabili ben 17 sono diverse da quelle dell'anno precedente. Di conseguenza l'interpretazione della variazioni di posizione può essere davvero fuorviante, nonostante sia oggetto di dibattito pubblico talora strumentale a fini politico-amministrativi. Pur tenendo conto di questi limiti statistici, la dinamica degli indicatori per area rivela una relativa stabilità nelle dimensioni economiche (reddito, risparmi, consumi, affari, lavoro), ma anche nell'area servizi e ambiente e nella demografia, mentre le oscillazioni sembrano più importanti nella dimensione della sicurezza (in peggioramento) e della cultura-tempo libero (Tab.10).

Tab.10 Il posizionamento di Piacenza nei ranking sulla qualità della vita 2006-2016 (ranking di Piacenza per area tematica dal 2006 al 2016; prime dieci province italiane)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	media
INDICE QUALITÀ DELLA VITA	18	30	9	10	18	16	12	17	22	37	48	22
REDDITO RISPARMI CONSUMI	24	25	40	25	32	17	13	18	29	17	25	24
AFFARI LAVORO INNOVAZIONE	22	15	9	9	35	41	25	38	36	31	29	26
AMBIENTE SERVIZI WELFARE	67	84	31	76	46	55	45	31	59	54	25	52
DEMOGRAFIA FAMIGLIA INTEGRAZIONE	8	15	19	7	5	1	1	1	3	40	21	11
GIUSTIZIA SICUREZZA REATI	69	72	71	79	42	48	43	38	80	87	99	66
CULTURA TEMPO LIBERO	23	26	6	12	13	15	37	25	17	26	73	25
Top 10												
1	Siena	Trento	Aosta	Trieste	Bolzano	Bologna	Bolzano	Trento	Ravenna	Bolzano	Aosta	
2	Trieste	Bolzano	Belluno	Belluno	Trento	Bolzano	Siena	Bolzano	Trento	Milano	Milano	
3	Bolzano	Aosta	Bolzano	Sondrio	Sondrio	Belluno	Trento	Bologna	Modena	Trento	Trento	
4	Ravenna	Trento	Belluno	Trento	Macerata	Trieste	Trieste	Rimini	Belluno	Belluno	Firenze	
5	Aosta	Bologna	Sondrio	Sondrio	Trento	Siena		Trieste	Siena	Reggio E	Sondrio	
6	Milano	Milano	Milano	Trieste	Aosta	Aosta	Trento	Parma	Ravenna	Aosta	Olbia	
7	Bologna	Ravenna	Siena	Siena	Grosseto	Gorizia	Firenze	Belluno	Firenze	Bologna	Cuneo	
8	Trento	Firenze	Roma	Gorizia	Bolzano	Bologna	Siena	Ravenna	Macerata	Milano	Aosta	
9	Bolzano	Belluno	Trieste	Piacenza	Siena	Oristano	Sondrio	Aosta	Aosta	Siena	Siena	
10	Reggio E	Grosseto	Udine	Parma	Piacenza	Belluno	Aosta	Bologna	Milano	Bolzano	Ravenna	

Si osservano tuttavia alcune costanti nel decennio. Tra le prime dieci province si confermano negli anni città di medio-piccole dimensioni, localizzate in aree montane a forte propensione turistica (Bolzano, Trento, Sondrio, Aosta) o province con presenze distrettuali significative (Belluno, Pordenone, Reggio Emilia, Parma, Grosseto), ma anche città di medio-grandi dimensioni (Bologna, Firenze, Milano) capaci di coniugare in modo relativamente equilibrato sviluppo economico, sociale e culturale, Vanno infine segnalate aree minori dove il mix di qualità della vita e il livello di ricchezza si integrano in modo eccellente come Siena, Ravenna, Cuneo.

Sembra infine opportuno rielaborare i dati dell'ultimo decennio considerando la media dei vari posizionamenti, proprio per limitare l'effetto distorsivo dell'utilizzo di indicatori diversi ogni anno. Vengono così confermate le eccellenti prestazioni del sistema Piacenza in termini di popolazione (11° nel periodo 2006-2016), le buone performance nelle aree reddito, risparmi, consumi (24°), affari, lavoro, innovazione (26°), cultura e tempo libero (25°). Mentre più negativi risultano le dimensioni legate a ordine pubblico (66°) e ambiente-servizi (52°). Queste ultime aree del benessere locale risultano in effetti le più problematiche perché intercettano (involontariamente) altri aspetti in sé non rilevati nei dossier

ECONOMIA & TERRITORIO

del Sole: da un lato la sicurezza percepita che da diversi anni è peggiorata nel territorio piacentino (talora in misura dissonante rispetto alla reale situazione) e dall'altro lato i dati negativi dell'ambiente in termini di stato e qualità di aria, acqua e suolo, ben più penalizzanti rispetto a quelli registrati dall'indice sintetico Ecosistema urbano.

Questo riferimento sulla sicurezza percepita apre la riflessione sull'utilizzo di indicatori di benessere di tipo oggettivo e soggettivo. Per quanto concerne gli indici quantitativi sulle condizioni oggettive del benessere, accanto agli indicatori del Sole 24 Ore altre rilevazioni (Graziano 2014) confermano le precedenti osservazioni sulla qualità della vita a Piacenza: la resilienza economica, ovvero gli indicatori che esprimono la capacità di un sistema territoriale di reagire agli shock negativi, posiziona Piacenza al 17° posto nella graduatoria nazionale; la resilienza sociale (le strategie personali e collettive e il capitale sociale) al 39° posto; la resilienza ambientale (le politiche di riequilibrio ecologico) al 32° posto. Al contrario gli indicatori di vulnerabilità segnalano come le dimensioni economiche di rischio territoriale siano contenute nella provincia (17°) ma assai più consistenti per la dimensione sociale (ovvero criminalità e denatalità; 93°) e ambientale (emissioni inquinanti; 101°). A fronte di questi indicatori oggettivi, che in qualche misura confermano i dati del Sole 24 Ore, almeno nel suo utilizzo con medie decennali, vanno infine associati gli indici di benessere soggettivo. A questo riguardo le elaborazioni su scala territoriale sono ancora molto scarse almeno a livello di province e città (mentre su scala regionale il progetto Bes produce da cinque anni molti dati). Le uniche rilevazioni conosciute sono un'indagine sulla felicità percepita, elaborata dal Sole nel 2010, che posiziona Piacenza al penultimo posto tra le 110 province italiane, e la nuova indagine Ihappy, pubblicata dal Corriere della Sera e basata interamente sul tenore dei tweet, ovvero sulle reazioni istantanee dei singoli individui agli avvenimenti che accadono nella vita di ciascuno. Dai dati raccolti giornalmente nelle 110 province italiane (circa 49,5 milioni di tweet nel 2014), si misurano i post identificati come "felici" o contenenti messaggi di gioia, allegria, con complessi algoritmi (Integrated Sentiment Analysis), e si ricostruisce il grado di "felicità" anche a livello territoriale (Ceron et.al.2015). Da questi calcoli Piacenza è risultata al 68° posto nell'indagine 2014 e all'87° in quella del 2015 (Tab.11). L'attendibilità scientifica di questi sondaggi è ancora da verificare con più robuste e ripetute rilevazioni, ma i dati mostrano una immagine di Piacenza su cui riflettere. Se le indagini sul benessere oggettivo registrano come il territorio sia relativamente ricco, dotato di eccellenti servizi e elevata qualità della vita, infrastrutture diffuse e sistema produttivo consistente, a livello soggettivo si osserva un livello di soddisfazione insufficiente. A cosa si possono imputare questi indicatori soggettivi negativi? Al carattere notoriamente chiuso e "problematizzante" dei piacentini? Ad una sorta di "inquietudine" esistenziale che caratterizza gli abitanti del territorio? Se le caratteristiche oggettive del sistema sociale ed economico locale sono diverse dai dati soggettivi e di percezione, bisogna attribuire l'apparente minore felicità a fattori culturali ed antropologici? Una parziale conferma di questa interpretazione culturalista, è emersa anche nei lavori di "Branding Piacenza" connessi all'evento di Milano Expo 2015, quando tramite i social network si è chiesto ai piacentini di indicare quali siano i valori, i prodotti, i profumi, le formule e le parole che contraddistinguono la città. Tra le parole più segnalate è emersa la locuzione dialettale "pasgat". Certamente un modo simpatico ma forse non del tutto positivo di dire qualcosa dei piacentini, quasi per ribadire che la felicità non è nelle corde degli abitanti di Piacenza (Rizzi 2016).



Tab.11 Il posizionamento di Piacenza in alcuni indicatori di benessere oggettivo e soggettivo (ranking di Piacenza e prime 3 province italiane)

	PIACENZA	PRIME PROVINCE	ULTIME PROVINCE
QUALITÀ DELLA VITA 2006-2016 SOLE 24 ORE	22°	BOLZANO TRENTO BELLUNO	TARANTO NAPOLI FOGGIA
RESILIENZA ECONOMICA 2007-2011 LEL	17°	MILANO BOLOGNA PARMA	ENNA ORISTANO CROTONE
RESILIENZA SOCIALE 2007-2011 LEL	39°	TRIESTE PARMA PISA	AGRIGENTO TRAPANI CASERTA
RESILIENZA AMBIENTALE 2007-2011 LEL	32°	MANTOVA PISA VERBANIA	ENNA VITERBO CROTONE
VULNERABILITÀ ECONOMICA 2007-2011 LEL	17°	TRENTO AOSTA RAVENNA	ENNA MATERA CROTONE
VULNERABILITÀ SOCIALE 2007-2011 LEL	93°	CROTONE ORISTANO NAPOLI	BOLOGNA SAVONA GENOVA
VULNERABILITÀ AMBIENTALE 2007-2011 LEL	101°	NUORO POTENZA MATERA	LUCCA NAPOLI PIACENZA
FELICITÀ PERCEPITA 2010 SOLE 24 ORE	109°	GROSSETO AOSTA LECCO	CHIETI PIACENZA VERONA
FELICITÀ PERCEPITA 2015 IHAPPY	87°	NOVARA GENOVA LUCCA	ISERNIA CAMPOBASSO LECCO

Per approfondire questo aspetto della felicità percepita è interessante richiamare i risultati di uno studio realizzato a Piacenza dal titolo "Misurare il benessere" (Campanini et.al. 2010) su un campione di 801 residenti in provincia di Piacenza (34% nel centro del capoluogo, 40% in periferia e 26% negli altri comuni della provincia; 60% femmine e 40% maschi; età media di 42 anni), Come si osserva dalla Tab.12, tutte le condizioni proposte non raggiungono la sufficienza in termini di soddisfazione, quasi come stimolo al miglioramento dell'azione pubblica. Si avvicinano alla sufficienza le situazioni relative alla città (cura spazi urbani, pulizia), la cordialità delle persone e le iniziative volte a promuovere la solidarietà. Al contrario sono penalizzate le dimensioni di rapporto con gli enti pubblici e le varie attività di coinvolgimento della popolazione nelle scelte pubbliche (servizi e ambiente). Si conferma in generale il carattere critico della popolazione locale che tuttavia non si riscontra nella domanda specifica sulla soddisfazione di vita (Tab.13).

Nel confronto con i dati del Worl Happiness Report 2012 infatti, dove l'Italia in generale risultava posizionata al 50° posto, ben lontana dai paesi del Nord Europa, Piacenza emerge come territorio complessivamente felice, almeno rispetto alla media nazionale. Queste evidenze contraddittorie dimostrano come la valutazione del benessere soggettivo richieda ulteriori verifiche empiriche e più approfondite rilevazioni campionarie.

Tab.13 Il livello di soddisfazione di vita in alcuni paesi, in Italia e a Piacenza

RANK	PAESE	VOTO MEDIO
1	DANIMARCA	7.5
2	SVIZZERA	7.5
3	ISLANDA	7.5
4	NORVEGIA	7.5
5	FINLANDIA	7.4
6	CANADA	7.4
7	OLANDA	7.3
8	NUOVA ZELANDA	7.3
9	AUSTRALIA	7.3
10	SVEZIA	7.3
50	ITALIA	6.0
	PIACENZA	7.2

Fonte: World Happiness Report 2012; Campanini et.al 2010

Tab.12 Il livello di soddisfazione/insoddisfazione su diversi aspetti della vita a Piacenza (voti medi da 1 minimo a 10 massimo e valori % per voti 8-10)

	VOTO MEDIO	% DI VOTO 8-10
PULIZIA DELLA CITTÀ	5,9	16,6%
LIVELLO DI CORTESIA E CORDIALITÀ TRA LE PERSONE	5,8	14,5%
STATO DI CURA DEGLI SPAZI URBANI	5,7	14,6%
STATO DI CURA DELL'ARREDO URBANO	5,7	14,5%
POSSIBILITÀ DI UTILIZZO DELLE PIAZZE	5,6	15,6%
ESISTENZA DI INIZIATIVE DI PROMOZIONE DELLA SOLIDARIETÀ	5,5	17,6%
POSSIBILITÀ DI UTILIZZO DI CENTRI/LUOGHI DI AGGREGAZIONE	5,5	14,5%
ESISTENZA DI INIZIATIVE DI AGGREGAZIONE/INTEGRAZIONE	5,5	11,6%
ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE	5,4	12,7%
RAPPORTO CON GLI ENTI PUBBLICI	5,2	10,1%
COINVOLGIMENTO POPOLAZIONE NELLE SCELTE SERVIZI PUBBLICI	4,8	7,8%
COINVOLGIMENTO POPOLAZIONE NELLE SCELTE AMBIENTE	4,8	7,0%
CONDIZIONI PER ESPRIMERE LA PROPRIA CREATIVITÀ	4,8	6,4%

BIBLIOGRAFIA

- Cadeo R., Del Giudice R., Siciliano G. (2016) Qualità della vita. dossier Sole 24 Ore, 12 dicembre
- Campanini F., Dallara A., Marchettini D., Rizzi P. (2010) Mettere in pratica il benessere: la percezione del benessere a Piacenza. SVEP Piacenza, quaderno Lel n.145
- Ceron A., Curini L., Iacus S. (2015), IHappy. Corriere della Sera, Milano
- Dallara A., Rizzi P. (2012) A Geographic Map of Sustainability in the Italian Local Systems. *Regional Studies* 46: 321-337
- Dioli I., Marchettini D., Rizzi P. (2009) Diagnosi di sicurezza locale, Comune di Piacenza. quaderno Lel n.136
- Florida R. (2002) *The rise of the creative class: and how it's transforming work, leisure, community and everyday life*. NY Basic Books, New York
- Florida R., Mellander C., Rentfrow P. (2011) The happiness of cities. *Regional Studies*, 47(4)
- Graziano P. (2014) Rischio, vulnerabilità e resilienza territoriale: il caso delle province italiane. in Mazzola F., Musolino D., Provenzano V. (ed.) *Reti, nuovi settori e sostenibilità. Prospettive per l'analisi e le politiche regionali*. Franco Angeli, Milano, 243-270
- Helliwell J. (2015) *The Social Geography of Happiness*, European Conference of Regional Studies Association, Piacenza, May 25
- Helliwell J., Layard R., Sachs J. (2016) *World Happiness Report 2016*. Updated. Sustainable Development Solution Network, New York
- Huggins R., Thompson P. (2012) Well-being and competitiveness: Are the two linked at a place-based level? *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society* 5:45–60
- Layard R. (2006) *Happiness: Lessons from a New Science*. Penguin, London
- Lenzi C., Perucca G. (2016) "Are urbanized areas source of life satisfaction? Evidence from EU regions", in *Papers in Regional Science*
- Maggino F., Nuvolati G. (2012) *Quality of life in Italy*. Springer, New York
- Mazziotta A. (2010), La sintesi degli indicatori di qualità della vita: un approccio non compensativo. Convegno Aiquav su Qualità della vita, Firenze, 9 Settembre
- Nussbaum M. (2002), *Giustizia Sociale e Dignità Umana*. Bologna: il Mulino.
- Nuvolati G. (2010) I nuovi metodi di analisi dello sviluppo locale sostenibile. La società. mimeo, seminario Mumat, Salsomaggiore 11-12 giugno
- OECD (2014) *How's Life in Your Region? Measuring Regional and Local Well-being for Policy Making*. OECD Publishing
- Putnam R., Leonardi R., Nanetti R.Y. (1993) *Making Democracy Work. Civic traditions in modern Italy*. Princeton University Press, Princeton
- Rizzi P., Pianta R. (2011) Capitale sociale e sviluppo regionale in Europa. In: Resmini L, Torre A. (ed.) *Competitività territoriale: determinanti e politiche*. Franco Angeli, Milano
- Rizzi P. (2016) Piacenza è felice? *Libertà* 6 giugno
- Rodríguez-Pose A. (2013) Do institutions matter for regional development? *Regional Studies* 47(7): 1034-1047
- Sen A.K. (1992), *La disuguaglianza*, Bologna: il Mulino